

€ 3* in Italia — Giovedì 3 Agosto 2023 — Anno 159° — Numero 212 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

* In vendita abbinata obbligatoria con la Guida Eredità (Il Sole 24 Ore € 2 + Guida Eredità € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Albi & mercato
Assonime: l'equo
compenso rischia
di ledere i principi
di concorrenza



Nicoletta Picchio
— a pag. 24

Oggi con il Sole
Eredità, donazioni,
tasse e patrimonio:
una guida
con tutte le regole



— in edicola
con il giornale
a 1 euro in più

SCARPA



MOJITO WRAP
URBAN
TRAVELLER.

SHOP ONLINE • SCARPA.COM

FTSE MIB **28974,54** -1,30% | XETRA DAX **16020,02** -1,36% | SOLE24ESG MORN. **1229,84** -0,83% | SOLE40 MORN. **1038,16** -1,33% | Indici & Numeri → p. 27 a 31

LA PERDITA DELLA TRIPLA «A»

Fitch declassa il rating Usa Biden: «Sfida alla realtà» Borse giù (Milano -1,3%)

Cellino, Lops, Veronese — alle pagine 2 e 3



Usa sotto scacco. Il segretario
al Tesoro Yellen e il presidente Biden

LO SCONTRO POLITICO

Il super debito da 32mila miliardi e le maratone per scongiurare il default

Marco Valsania — a pag. 2

L'ANALISI

COLPO AGLI USA MA L'EUROPA NON PUÒ DIRSI AL SICURO

di Alessandro Graziani
— a pagina 3

PANORAMA

LA COMMEMORAZIONE

Mattarella: chiara matrice neofascista e depistaggi per la strage di Bologna

«La matrice neofascista della
strage è stata accertata nei
processi e sono venute alla luce
coperture e ignobili depistaggi»,
scrive il presidente Mattarella,
per l'anniversario della strage di
Bologna. La premier Meloni: «Il
governo ha completato la dese-
cretazione degli atti». — a pagina 6



Giampaolo
Rossi.
Direttore
generale
della Rai

IL DG GIAMPAOLO ROSSI

«Rai, servono risorse adeguate al suo ruolo»

Andrea Biondi — a pag. 14

REDDITO DI CITTADINANZA

Calderone: «Nessuna turbativa sociale»

La ministra Calderone (Lavoro)
alla Camera: da noi impegno
serio e complesso per superare
il reddito di cittadinanza. Non
vediamo segnali di turbativa
sociale. — a pagina 6

MICROGIGANTI

Il robot che alza novi chili assieme all'operaio

di Lello Naso — a pagina 11

TRENTO

Il Festival dell'Economia certificato Evento sostenibile

Il Festival dell'Economia di
Trento 2023 è risultato
conforme alla norma ISO
20121-2012, ottenendo la
certificazione di «Evento
sostenibile». — a pagina 16

SABATO CON IL SOLE 24 ORE



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano.

Paghetta perfetta Soldi per i figli, gestire la vacanza

— Primo di tre appuntamenti

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 9,90€. Per info:
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Il nuovo Fisco

Ok dell'aula del Senato,
atteso già per domani
l'ultimo sì della Camera

Il vice ministro Leo: ecco
la tabella di marcia, taglio
al tax gap con il confronto

Delega fiscale al traguardo. Dopo
il via al Senato il testo va domani
alla Camera per l'ultimo sì. Un ri-
sultato fortemente voluto dal vi-
ce ministro all'Economia e alle Fi-
nanze, Maurizio Leo che, come
spiega a Il Sole 24 Ore, è giustifica-
to da due ordini di motivi: «La ne-
cessità di allineare il nostro siste-
ma tributario all'entrata in vigore
dal prossimo 1° gennaio della glo-
bal minimum; imprimere da su-
bito un'accelerazione al contenzio-
so tributario per smaltire e tag-
liare i tempi delle liti come pre-
vede uno degli obiettivi del Pnrr».

Mobili e Trovati — a pag. 4

IFOCUS

PARTITE IVA

Pagelle fiscali salve, serviranno per il concordato

De Cesari e Parente — a pag. 3

SANZIONI

Compliance, niente infedele dichiarazione

Ambrosi e Iorio — a pag. 23

L'ALTRO FRONTE

Per gli incentivi riordino esteso agli aiuti fiscali

Carminio Fotina — a pag. 4

FISCO E COSTITUZIONE

LA SFIDA DI UN NUOVO EQUILIBRIO

di Enrico De Mita — a pag. 23

INTERVISTA ALL'AD PIETRO LABRIOLA

«Tim, nel risiko delle tlc un ruolo da cacciatore Dopo 21 trimestri l'Italia va»

di Fabio Tamburini — alle pagine 18 e 19

Pietro Labriola.
Amministratore
delegato di Tim
dal 21 gennaio 2022



Rinnovabili, allarme sui nuovi impianti

La denuncia

Re Rebaudengo (Elettricità
Futura): in Italia troppi
ostacoli dalla burocrazia

Le criticità in una lettera
ai ministri Pichetto Fratin,
Sangiuliano e Lollobrigida

«Se il decreto sulle aree idonee resta
nella versione attuale sarà impossi-
bile lo sviluppo degli impianti rinnova-
bili. La definizione di aree idonee
serve a ridurre a un terzo i tempi dei
permessi in aree del Paese predesi-
nate. Con i criteri individuati, invece,
per gli operatori paradossalmente
sarà più conveniente andare a inve-
stire direttamente nelle aree non
idonee», spiega Agostino Re Rebaud-
engo, presidente di Eletticità Fu-
tura, che ha inviato una lettera ai mi-
nistri Pichetto Fratin, Sangiuliano e
Lollobrigida, per spiegare le criticità.

Serafini — a pag. 13

AUTOMOTIVE

Ferrari, balzano le vendite in Cina Il traguardo del 2023 cresce a 5,8 miliardi

Alberto Annicchiario
— a pag. 22

CREDITO

Per BancoBpm ipotesi buyback Bper sopra le attese e Bari sfiora l'utile

Paronetto e Rutigliano
— a pag. 21

SIAMO SEMPRE APERTI AD AGOSTO

Ambrosiano
DA SEMPRE A MILANO

ACQUISTIAMO
LE TUE MONETE D'ORO

*Augura a tutti
Buone Vacanze!*

MARENGHI 325,00 € | STERLINE 405,00 € | KRUGERRAND 1.725,00 €

VALUTIAMO & ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI
VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

Tiratura: 256.617 Diffusione: 241.331 Lettori: 1.701.000

Rassegna del: 03/08/23

Edizione del: 03/08/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 182

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

«Gigi» e l'addio al calcio
Zoff: Buffon un grande
ma il migliore resto io
di **Simone Golia** e **Paolo Tomaselli**
alle pagine 42 e 43



Denuncia di Crosetto
Dossieraggio
contro i politici
di **Giovanni Bianconi**
a pagina 17



Pnrr, le Regioni contestano il piano di revisione del governo: senza finanziamenti si rischia il blocco dei cantieri

Reddito, alta tensione in Aula

Calderone: «Soffiano sul disagio, in Campania 108 mila posti di lavoro». Conte attacca

2 Agosto Meloni parla di terrorismo



La strage di Bologna, ricordo e polemiche Mattarella: fu fascista

di **Fabrizio Caccia**

Nel giorno dell'anniversario dell'attentato alla stazione di Bologna che fece 85 vittime, la premier Meloni e il ministro Piantedosi evitano di parlarne. Usa invece un linguaggio chiaro il presidente Mattarella: «Accertata la matrice neofascista». E 43 anni dopo la strage, è ancora polemica. a pagina 2

LE SENTENZE, GLI ATTI DA SEGRETARE

Dispute e tessere mancanti

di **Giovanni Bianconi**

L'e condanne definitive per i terroristi neri e i diversi linguaggi dei partiti. Concordi su una cosa sola: desecretare gli atti. a pagina 3

Milano Il 18enne era con i genitori

Morto Karl, travolto sul marciapiede

di **Matteo Castagnoli**

È morto il 18enne investito martedì a Milano mentre camminava sul marciapiede con i genitori. Karl è rimasto schiacciato contro un palo dall'auto che ha sbandato. a pagina 17

Verona Il pirata indagato ma libero

Chris, 2 ore d'agonia senza essere soccorso

di **Andrea Priante**

L'auto pirata l'ha falciato e sbalzato nella vigna. Due ore di agonia per Chris, 13 anni, che se fosse stato soccorso si sarebbe salvato. Libero chi l'ha investito. a pagina 16

LO STATO IGNORATO

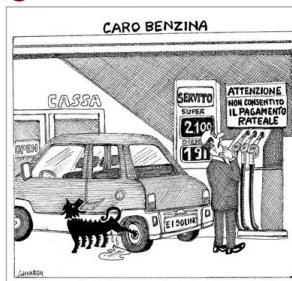
di **Sabino Cassese**

Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva, il 26 luglio scorso, il nuovo regolamento di organizzazione del ministero dell'Economia e delle Finanze. Si è così conclusa la procedura iniziata il 16 marzo per istituire un Dipartimento dell'economia, composto da tre direzioni generali, incaricato delle funzioni che riguardano il patrimonio pubblico, le società partecipate e gli interventi finanziari nell'economia; separato dal Dipartimento del tesoro, che continuerà a interessarsi di macroeconomia, del debito pubblico e della vigilanza sul sistema bancario e finanziario. Se si aggiunge il Dipartimento della giustizia tributaria, istituito di recente, il ministero dell'Economia e delle Finanze passa così da quattro a sei dipartimenti.

Compito principale del Dipartimento dell'economia è di interessarsi delle società con partecipazione pubblica, dello Stato e di altri enti. Il nuovo «Direttore generale dell'economia», come si chiamerà il capo del Dipartimento, ha un compito difficile che è però agevolato da tre rapporti, che sono stati presentati negli ultimi sette mesi, sulle partecipazioni pubbliche, il primo, nel dicembre scorso, proprio dal Dipartimento del tesoro, il secondo nel gennaio dall'Istat, e il terzo negli ultimi giorni dal Servizio per il controllo parlamentare della Camera dei deputati.

continua a pagina 32

GIANNELLI



IL GOVERNATORE FEDRIGA

«Cabina di regia per decidere assieme a noi»

di **Cesare Zappari**

a pagina 6

LA BOCCIATURA DEGLI USA

Via la tripla A L'ira di Biden contro Fitch

di **Massimo Gaggi**

a pagina 36

di **Isidoro Trovato**
e **Claudia Voltattorni**

Scontro a Montecitorio sul taglio del Reddito di cittadinanza via sms. La cancellazione del sostegno anti-povertà ideato dal governo giallo-verde Cinque Stelle-Lega ha infiammato l'Aula. Il governo promette aiuto ai nuclei vulnerabili e accusa le opposizioni di soffrire sul fuoco della protesta; mentre Conte invita l'esecutivo a mandare un sms di scuse: «Avete spaccato il Paese». E sul piano di revisione del Pnrr arriva l'attacco delle Regioni: «Si rischia il blocco dei cantieri».

da pagina 5 a pagina 9

Stati Uniti L'assalto a Capitol Hill, la cospirazione: oggi l'ex leader in tribunale



Trump sotto accusa Ma può ancora diventare presidente?

di **Viviana Mazza** alle pagine 10 e 11

Ora l'America si aspetta 15 mesi di fuoco (e fango)

di **Massimo Gaggi**

Dicembre 2020. Donald Trump, non riuscendo a convincere il suo vice, Mike Pence, a bloccare la proclamazione di Joe Biden nuovo presidente degli Stati Uniti, lo accusa: «Sei troppo onesto».

continua a pagina 32



in libreria



Gli onorevoli e la disfida sulle sneakers

Montecitorio studia le regole per il decoro: deputati divisi anche sulla cravatta

di **Emanuele Buzzi**

Scarpe da ginnastica: non ancora vietate. Cravatta: non ancora obbligatoria. Come vestirsi per entrare a Montecitorio? Via libera all'ordine del giorno presentato da Fratelli d'Italia (la versione originale è stata un po' annacquata e c'è maggiore libertà) sul dress code per parlamentare, dipendente o visitatori. Ora la palla passa all'ufficio di presidenza di Montecitorio, a cui spetta il compito di decidere modi e codici su come vestirsi. I Cinque Stelle attaccano: «Il decoro è altro».

a pagina 15

LA CAUSA, IL ROUND A FAVORE DELL'EX CAMPIONE

I (tanti) tradimenti e gli orologi Totti-Ilary, scontro sul divorzio

di **Giovanna Cavalli** e **Ilaria Sacchetttoni**

Nella guerra dei Rolex tra Totti e Blasi, la VII sezione del Tribunale civile di Roma ha premiato la linea del campionissimo. I Rolex non sono doni coniugali. Respinto dunque l'appello della showgirl che dovrà pagare le spese legali e risistemare gli orologi in una cassaforte condivisa.

a pagina 20

Il giorno che cambiò la storia d'Italia



Dal 25 luglio in edicola

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

Servizi di Media Monitoring

PRIME PAGINE

4

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 03/08/23

Edizione del: 03/08/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

BE Rebel
Pay per youLa polizza
auto **mensile**
che fa
notizia.

Vai su berebel.it

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari

RC Auto?

BE Rebel
Pay per youLa nostra carta proviene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Giovedì 3 agosto 2023

Oggi con Door

Anno 48 N° 184 - In Italia € 2,20

LA STRAGE DI BOLOGNA

Oltraggio alla memoria

Nell'anniversario dell'attentato Meloni ignora le sentenze sulla matrice neofascista e chiede di "giungere alla verità" Mattarella: le responsabilità sono state accertate. Ma FdI prosegue la campagna per scagionare Mambro e Fioravanti

Dossier contro i politici: s'indaga su un finanziere dell'Antimafia

Strage di Bologna, 43 anni dopo: il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, commemorando la tragedia, lo dice chiaramente: «La matrice neofascista è accertata». Ma la premier e i ministri Salvini e Piantedosi non fanno riferimenti al neofascismo: Giorgia Meloni chiede di «giungere alla verità». La Camera approva una mozione di Mollicone (Fdi) che torna a evocare la pista palestinese. E i pm di Perugia indagano sul dossieraggio contro politici e manager: coinvolto un finanziere della procura nazionale antimafia.

di Baldessarro, Capelli, Foschini, Tonacci e Vecchio

alle pagine 2, 4 e 19

Il commento

Le radici
della premier

di Carlo Bonini

C'è qualcosa di profondamente disturbante e tuttavia esemplare nel tartufismo lessicale con cui la presidente del Consiglio ha voluto ricordare la strage che, 43 anni fa, uccise alla stazione di Bologna 85 innocenti (i feriti furono 200), annegandone la memoria in una definizione politicamente neutra.

a pagina 27

L'analisi

Tutte le prove
sulla bomba nera

di Lirio Abbate

La strage del 2 agosto 1980 per la natura dei suoi mandanti e finanziatori, e per la collocazione politica degli esecutori, va inserita nell'ambito di una strategia dell'eversione fascista a "mezzo corruzione". Perché il mandante Licio Gelli non ha agito solo per un interesse strettamente personale.

a pagina 3

Le giunte di destra e sinistra domandano garanzie

Le Regioni contestano il governo
"Pnrr, i tagli fermano i cantieri"

di Giuseppe Colombo a pagina 8

I rialzi dei prezzi in sette località

L'estate delle vacanze più care:
aumenti dalla pizza ai lettini

▲ In spiaggia Un particolare della costa ligure

ANSA/LUCA ZENNARO

di Aldo Fontanarosa alle pagine 20 e 21

Mappamondi

Tajani: "In Niger
serve prudenza
Italiani scortati
dai golpisti"

di Laura Lucchini

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani è reduce da ore concitate quando risponde a questa intervista. Ha ricevuto il primo volo di rimpatrio dei cittadini italiani dal Niger. «I golpisti hanno scortato il nostro convoglio».

alle pagine 10 e 11
con un servizio di MartinelliEffetto Trump:
nel Gop patrioti
contro traditori

di Gianni Riotta

a pagina 26 con i servizi
di Lombardi a pagina 13Sesso, mullah
e video: svelata
l'ipocrisia iraniana

di Gabriella Colarusso

a pagina 15



porada

Il sondaggio

Non solo giovani
L'eco-ansia tocca
7 persone su 10

di Antonio Noto

a pagina 6

Il caso

"Molestie da Lizzo"
Accuse all'icona
del body positive

di Massimo Basile

a pagina 33

Domani in edicola

La famiglia Zaki
che da Bologna
lo ha reso liberoSede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00con Capolavori della Letteratura
Giapponese € 11,10



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA STAMPA

Dir. Resp.: Massimo Giannini

Tiratura: 108.472 Diffusione: 141.588 Lettori: 822.000

Rassegna del: 03/08/23

Edizione del: 03/08/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LA CULTURA

Basta ipocrisie: siamo tutti ipocriti

VITTORIO LINGIARDI

Restituito alle sue origini etimologiche, l'ipocrisia ci porta nei teatri della Grecia antica. - PAGINA 28



L'ASCUOLA

Quei genitori alleati dei figli bulli

LAURA EDUATI

La tentazione di bocciare un bullo è fortissima. Specialmente quando il bullo è pericoloso. - PAGINA 19

L'AMBIENTE

L'Italia nuova culla delle tartarughe

LAURA ANELLO

Nell'estate dei disastri climatici, una buona notizia c'è: il boom di nidi di tartarughe. - PAGINA 21



LA STAMPA

GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 211 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it

GNN

MA MELONI PARLA SOLO DI TERRORISMO. FISCHIATO NORDIO

Mattarella e la svolta di La Russa
"A Bologna strage neofascista"

OLIVO E SALVAGGIULO

Un tratto distingue il ricordo della strage di Bologna di Sergio Mattarella da quello di Giorgia Meloni: il riferi-

mento alle sentenze che ne hanno certificato la matrice fascista. Il presidente la sottolinea, la premier la omette, a differenza dei presidenti delle Camere e dell'opposizione. - PAGINE 6-8

L'INTERVENTO

LA STORIA CIRIPARA
DAI NUOVI DRAMMI

SERGIO MATTARELLA

H o già avuto occasione di essere ospite del Polo del '900 ma sono particolarmente lieto di essere qui oggi con una presenza così significativa di esponenti delle fondazioni che animano la vita di Torino e del Piemonte. Il Polo si propone di essere, per la sua parte, custode di una idea dell'Italia. Aggiungo, di quell'idea che vediamo declinata nella nostra Costituzione. Essere eredi significa sapere che il patrimonio lasciato in Italia dal Novecento, dopo la conquista della libertà, è quello dell'impegno e della partecipazione. Si diviene eredi non nell'inerzia ma nel momento in cui si realizzano i principi e gli obiettivi contenuti nella prima parte della nostra Carta, che costituiscono il patto fondativo della nostra convivenza civile. - PAGINA 29



L'ANALISI

SE LA PREMIER
RIFIUTA LA VERITÀ

GIOVANNI DE LUNA

Perfino Ignazio Benito La Russa, presidente del Senato, ha riconosciuto come «definitiva» la verità giudiziaria che ha attribuito alla matrice neofascista la responsabilità della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980. Le sentenze della magistratura non lasciano dubbi: della strage sono stati accertati gli esecutori, i complici e i mandanti, in un iter processuale esposto ai rischi di insabbiamento e di depistaggio ma alla fine approdato a una ricostruzione minuziosa e precisa di un evento che segnò il tragico epilogo degli «anni di piombo» italiani. Una realtà che, prima ancora di diventare una verità giudiziaria, si era imposta da anni come una solida interpretazione storica. - PAGINA 8



PNRR NEL CAOS, LE REGIONI CONTRO FITTO: SENZA I FONDI RISCHIAMO DI CHIUDERE I CANTIERI

Calderone: "Il lavoro si trova
non serve il salario minimo"

Intervista al ministro: "Con il Reddito sprecati 25 miliardi, non torno indietro"

PAOLO BARONI

Sul Reddito di cittadinanza il governo non intende tornare indietro, sostiene il ministro del Lavoro Elvira Calderone, che ieri in Parlamento durante la question time, rispondendo alle richieste di Pd e 5 Stelle e sinistra, ha confermato che il percorso previsto dalla legge approvata il primo maggio non si arresta. La decisione è quella di fare punto e a capo, spiega in sostanza, perché il vecchio Rdc è costato tantissimo e non ha prodotto i risultati attesi. Il sostegno ai fragili, assicura, resterà garantito. - PAGINE 2-3

Fitch declassa gli Usa
cadono le Borse mondiali

Sandra Riccio

Divorzio Renzi-Calenda
il Terzo Polo non c'è più

Alessandro Di Matteo

Per Fassino 4718 euro
non sono una paga d'oro

Serena Riformato

IL COMMENTO

LA POVERTÀ SICURA
CON LE VERE RIFORME

ELSA FORNERO

L'Italia soffre di problemi strutturali molto seri, riassumibili nella scarsissima crescita del reddito per abitante e dell'occupazione negli ultimi decenni. Per risolverli, servono cure in profondità. - PAGINA 27



GLI STATI UNITI

Trump va alla sbarra
ma ora può rivincere

ALAN FRIEDMAN

Oggi pomeriggio, alle 16:00 ora locale, Donald Trump dovrà comparire in un tribunale di Washington, dove sarà formalmente incriminato di molteplici reati, tra cui vari tentativi di cospirazione volta a rovesciare il legittimo risultato delle elezioni presidenziali del 2020. Prima ancora di mettere piede nella capitale, l'ex presidente avrà però iniziato a raccogliere milioni di dollari online dipingendosi come la vittima di un accanimento giudiziario, una vera caccia alle streghe. Di nuovo lancerà accuse infondate contro la famiglia Biden. Ha avuto persino il coraggio di paragonare l'incriminazione alle persecuzioni che si consumavano nella Germania nazista. - PAGINA 15



SBARCATI GLI ITALIANI IN FUGA DAL NIGER: "BAMBINI TERRORIZZATI"



Chi sta facendo il gioco della Cina

NATHALIE TOCCI

Giorgia Meloni ha ragione quando sottolinea che la globalizzazione ha rafforzato potenze autoritarie. - PAGINA 27

ASSOCIATED PRESS / L'ESPRESSO

BUONGIORNO

La memoria è dissenterica: non trattiene più nulla. Ma io ho fra le mani un libriccino di cui non mi sono scordato: si chiama Rebibbia Rhapsody, è uscito nel '96 per Stampa Alternativa, casa editrice di sinistra, scritto da Pablo Echaurren, pittore e scrittore che fu in Lotta continua, con Valerio Fioravanti, terrorista nero condannato per la strage di Bologna. Echaurren aveva conosciuto Fioravanti a Rebibbia quando Gianni Borgna, assessore della giunta di sinistra di Francesco Rutelli, gli propose di coinvolgere i detenuti in un progetto artistico. Dopo la condanna a Fioravanti, in un'intervista a Letizia Paolozzi sull'Unità, Echaurren raccontò che gli venne da piangere. Parole che ha pagato, in molti gli hanno tolto il saluto. Ma in seguito nacque un comitato - "E se fossero innocenti?", e cioè Fioravanti e sua

Rebibbia Rhapsody

MATTIA FELTRI

moglie Francesca Mambro - di cui facevano parte, fra gli altri, Liliana Cavani, Franca Chiaromonte, Ersilia Salvato, Luigi Manconi, Sandro Curzi. Non so se a Giorgia Meloni questi nomi dicano qualcosa, quando rifiuta l'antifascismo per un confusissimo senso di rivalsa, o a Elly Schlein, quando rifiuta ogni revisionismo (la storia è revisionista oppure no?). Non sto parlando della verità processuale di Bologna, sto parlando, e riprendo Manconi nella postfazione di quel libriccino, di un tempo in cui il discrimine fra destra e sinistra si era civilizzato. Invece di spararsi ci si parlava. O si scrivevano i libri insieme, si riscriveva la storia. Ci provarono tanti altri: Walter Veltroni, Luciano Violante, Pinuccio Tatarella. Anche oggi non ci si spara, ma solo perché la tragedia ha ceduto il passo alla commedia.





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 03/08/23

Edizione del:03/08/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Giovedì 3 Agosto 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 182 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 2,00*



a pag. 30

CRAM DOWN FISCALE

**Nella crisi
d'impresa
gli accordi
con l'Agenzia
delle Entrate
diventano
più costosi**

Pollio a pag. 23

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

**Salva infrazioni -
Il testo del decreto
convertito in legge
dalle Camere****Lavoro -
Licenziamento per
scarso rendimento, la
sentenza della
Cassazione****Made in Italy - Il testo
del disegno di legge
bollinato****Fassino: i paesi europei più UK hanno investito
in Africa 10 volte più della Cina, ma in ordine sparso**

Francesco De Palo a pag. 6

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Riforma fiscale, è fatta

*Svolta storica: il disegno di legge approvato dal senato in seconda lettura. Adesso il passaggio senza modifiche alla Camera, che lo licenzierà entro una settimana***Le politiche colonialiste francesi in Africa
si sono rivelate un boomerang per la Ue**

DI PIERLUIGI MAGNASCHI

Piero Fassino, vicepresidente della Commissione Difesa della Camera, Pd, nell'intervista pubblicata a pagina 6 di ItaliaOggi dice che gli investimenti che fanno in Africa i paesi della Ue più il Regno Unito sono dieci volte superiori a quelli della Cina in questo continente. E allora perché la Cina sta diventando egemone in Africa mentre l'Europa ne è stata cacciata? E come mai la Russia, anche se debilitata dalla guerra in Ucraina, riesce ad essere dietro i colpi di stato che stanno imponendo dittature "filo Putin" nelle zone dell'Africa sub Sahariana come è avvenuto adesso in Niger e,

continua a pag. 5

DIRITTO & ROVESCIO

Il vertice della Rai aveva previsto una ministrizia opinionistica quotidiana prima del Tg2, da affidare a un commentatore qualificato. L'idea era buona perché riequilibrava questa rete con le altre che sono dotate di questo autorevole spariet- to. La scelta era caduta su Filippo Faci che, prima di ricevere ufficialmente l'incarico, è stato azzoppato per una sua discutibile opinione. Di conseguenza è stata abolita la striscia. Una decisione del genere, in qualsiasi azienda normale, avrebbe fatto fare la stessa fine di Faci anche all'nd della Rai. Se la rubrica serve e il candidato è stato scartato, non è che per questo debba saltare anche la rubrica. Si sceglie un altro. Ma il morbo della Rai è di pensare che gli scaglibili siano pochissimi, i soliti. Al posto di Faci potevano essere scelti le possono esser- lo ancora) professionisti di primo piano come Franco Bechia, direttore di Open, Mattia Feltri, direttore di HuffPost, Antonello Piroo di Virgin Radio, Aldo Cazzullo, vicedirettore del Corsera, Massimo Donelli, docente di giornalismo in Cattolica e lunga dirigenza a Co- nale 5. Basta?

Bartelli e Cerisano da pagina 26

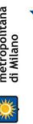
DIFFUSIONI

**Nell'ecatombe
dei settimanali
qualche testata
si difende**

Plozzotta a pag. 17

**Al Bano****concerto
a favore di****UNICO EVENTO A MILANO****06 ottobre 2023 - ore 20:30****Teatro Dal Verme****zatteMele**

Città di Milano



Fondazione CARIPLO



MEDIA PARTNER



PATROCINIO



Comune di Milano



QRcode o biglietto@aragorn.it



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/08/23

Edizione del: 03/08/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

LA SICILIA

Catania

Area metropolitana
Jonica messinese

GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

Siciliana Maceri & Servizi s.r.l.

Via Chianchitta, 121 - 09030 - Taormina (ME)

Tel/Fax 0942.557088

info@sicilianamaceri.com

www.sicilianamaceri.com

**CATANIA**

Un'app individua le criticità e favorisce inclusione sociale di persone con scarsa mobilità

Gli studenti di Unict lavorano a un progetto europeo finalizzato a rendere, attraverso un'app, la città più accessibile. Ciò per migliorare l'inclusione sociale.

SERVIZIO pagina V

CATANIA

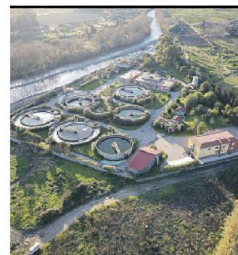
Nas Sigonella, Italia-Usa insieme celebrano le forze di polizia

SERVIZIO pagina IV

MISTERBIANCO

Al Comune in arrivo forze fresche assunti altri 4 operai e 2 geometri

SERVIZIO pagina VIII

**GIARDINI NAXOS**

«Il Consorzio rete fognante interverrà presto a Mazzeo per evitare altri problemi»

Soddisfatto per i risultati ottenuti a luglio, il presidente Mandri ha annunciato che tra lunedì e martedì si effettuerà una manutenzione per evitare le criticità dell'agosto 2022.

MAURO ROMANO pagina XIII

Dà i primi frutti l'ordinanza che prevede la sistemazione delle salme rimaste in sosta al cimitero

Avviate le sepolture straordinarie

«Gli interventi assicurano decoro ai defunti e il rispetto delle norme igienico ambientali al di là dell'emergenza caldo di luglio»

Dai primi frutti l'ordinanza del 26 luglio che prevede la tumulazione straordinaria e immediata delle salme rimaste in sosta per anni al cimitero. Sono già 40 quelle tumulate nei campi comuni grazie. L'assessore: «Gli interventi hanno una triplice valenza. Si dà esecuzione al regolamento comunale, si mettono i dipendenti nelle condizioni di potere lavorare in sicurezza e infine si libera spazio dai magazzini».

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina III



Cimitero. Da lunedì proseguono le operazioni di sepoltura straordinaria

CATANIA

Associazione Codici dopo il blackout esposto in Procura

Il segretario regionale Zammataro chiede di accertare le responsabilità e i motivi per cui non è stata potenziata la rete. Per Catania il massimo distacco senza preavviso è di otto ore.

SERVIZIO pagina II

GIARRE

Comune assegna soldi per restyling di strade e il parco per Riccardo



MARIO PREVITERA pagina XII

Protezione civile, delibera per supportare organico

Porto: «Proporrò al Consiglio l'istituzione di un gruppo di volontari ex Forze dell'ordine»



Dai "giorni di fuoco" del culmine della recente emergenza, in cui è stato attivato il Coc da parte del sindaco Trantino alla fase attuale in cui è necessario programmare il futuro di un settore cardine di Palazzo degli Elefanti quale la Protezione civile comunale. L'organico è fortemente deficitario, così come quello di altre di-

rezioni, e la recente emergenza impone da subito di ragionare sul futuro. «Una tra le prime delibere che presenterò in Consiglio comunale sarà l'istituzione di un gruppo volontari di Protezione civile comunale - ha spiegato l'assessore Alessandro Porto - ci sono almeno quindici ex componenti delle Forze dell'ordine

in pensione che ho contattato personalmente e che aderirebbero spontaneamente per supportare la nostra struttura». La Protezione civile comunale, tra l'altro, non ha potuto contare come altre direzioni sui perceptor del Reddito di cittadinanza».

CESARE LA MARCA pagina II

Paternò, scoperta dalle Fiamme gialle evasione da 12 milioni

La Guardia di Finanza ha scoperto un'evasione totale da parte di un call center di Paternò nei confronti del quale ha accertato una omessa dichiarazione di oltre 12 milioni di euro che avrebbe consentito un'evasione di oltre 6 milioni. Il responsabile della ditta individuale è stato denunciato alla Procura per infedele presentazione della dichiarazione annuale e per l'omessa presentazione delle dichiarazioni annuali. È stato anche richiesto il sequestro per equivalente per oltre 7 milioni di euro e l'adozione di misure cautelari fiscali agli uffici finanziari.

MARY SOTTILE pagina IX

**S. AGATA LI BATTIATI**

Picchia la mamma e la manda in ospedale arrestato dai carabinieri

Per 15 anni ha minacciato di morte e aggredito la madre 78enne, l'ultima volta mandandola in ospedale. I carabinieri contestano a un 58enne i reati di maltrattamenti in famiglia e lesioni personali.

CARMELO DI MAURO pagina VIII

ACI SANT'ANTONIO

Tentato furto di merce individuati e denunciati dalla Polizia stradale

I tre, sorpresi dal conducente di un camion nell'area di servizio dell'A18, sono stati intercettati e fermati nella Zona industriale di Catania.

SERVIZIO pagina XI



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

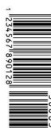
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 03/08/23

Edizione del: 03/08/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

**GIALLO D'ESTATE**
Il delitto
in famiglia
di Villa Scabrosa
apre la serie
di otto racconti

MARIA ELISA ALOISI pagina 17

**CATANIA**Spari in pieno giorno
ci sono due sospettati

FRANCESCA AGLIERI RINELLA pagina IV

CALTAGIRONECade dal traliccio
grave un operaio

GIANFRANCO POLIZZI pagina X

SAN GREGORIORipetitori, in futuro
solo lontano dalle case

CARMELO DI MAURO pagina

LETOJANNILungomare, stasera
scatta l'isola pedonale

ANTONIO LO TURCO pagina XIV



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA

78°
1945 > 2023

GIOVEDÌ 3 AGOSTO 2023 - ANNO 79 - N. 212 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

SALE LA TENSIONE ATTORNO A FONTANAROSSA

Urso, Trantino e Confindustria: "siluro" alla Sac da oggi col terminal aggiuntivo 4 voli in più l'ora

CONCETTO MANNISI E ALTRO SERVIZIO pagina 2

L'incubo rifiuti Schifani accelera

Effetto Bellolampo. L'emergenza diossina
dopo il rogo nella discarica riapre il nodo
termovalorizzatori: «Bando entro l'anno»**INDIGESTO**Stato italiano, oggi alla sta-
zione di Bologna erano pre-
senti tantissime cariche.
Come 43 anni fa.

Jacques Ecravatte

www.guglia.net

L'incendio della discarica di
Bellolampo, con la conseguente
l'emergenza diossina a Palermo,
riapre la questione rifiuti. La Regione
rompe gli indugi e il presidente
Schifani ribadisce il piano sui due
termovalorizzatori, uno a Palermo e
uno a Catania: «Pubblicheremo il
bando entro l'anno».

MASSIMILIANO TORNEO pagina 3

LA VENDEMMIA IN SICILIA

Previsto un calo del raccolto ma la qualità resta eccellente

GUALTIERO PARISI pagina 13

LA GUERRA DEGLI ORFANI

Dall'Ucraina in Sicilia
e ritorno forzato
l'odissea dei piccoli
che non trovano pace

FRANCA ANTOCI pagine 4-5

LA RIFORMAArriva il primo sì
alla "resurrezione"
delle Province
con il voto diretto

SERVIZIO pagina 7

FONDI EUROPEIPnrr, allarme Regioni
«Rischio incompiute
dopo la decisione
di definizzarlo»

DOMENICO PALESSE pagina 10

LOTTA ALLA POVERTÀRdc, no della ministra
alla proroga
«Le opposizioni
soffrono sul disagio»

ALESSIA TAGLIACCOZZO pagina 6

NOTA SINDACALE

94

I giorni di attesa
dei lavoratori de "La Sicilia"
di tre stipendi maturati

Il Cdr - La Rsa

LCT
www.lctspa.it



SALE LA TENSIONE ATTORNO A FONTANAROSSA

Urso, Trantino e Confindustria: "siluro" alla Sac da oggi col terminal aggiuntivo 4 voli in più l'ora

CONCETTO MANNISI E ALTRO SERVIZIO pagina 2

Sac, nuove ondate di accuse e di veleni

Catania. La società di gestione dell'aeroporto nel mirino Attacchi dal ministro Urso, da Trantino e Confindustria «Grave danno d'immagine e non soltanto per la città»

CONCETTO MANNISI

CATANIA. Tre "siluri" verso Sac. Alla vigilia dell'inaugurazione del "terminal dell'aeronautica", che consentirà, sfruttando la sinergia con Comiso, il recupero dell'ottanta per cento dell'operatività dello scalo - e speriamo che le compagnie sappiano sfruttare l'occasione, evitando di appesantire, anche economicamente, una situazione che per i passeggeri ha dolorosamente rasentato l'incredibile - la governance della società che gestisce l'aeroporto di Catania finisce ancora nel mirino.

E', ancora una volta, il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, a sollecitare la riapertura del Terminal A, sottolineando «l'urgenza dell'avvio delle opere strategiche per lo scalo attese da 11 anni», in due lettere all'Enac e, per l'appunto, alla stessa società di gestione.

Urso chiede al presidente dell'Enac, Pierluigi Umberto Di Palma, già da ieri in città, «verifiche sul rispetto degli impegni del concessionario», tanto più che il contratto di programma 2012-2014 già prevedeva che il Terminal "Morandi" fosse oggetto di ristrutturazione: undici anni dopo - sottolinea - «non esiste ancora un progetto approvato da Enac, esecutivo e cantierabile».

A onor del vero, proprio nell'intervista rilasciata a *La Sicilia* dall'ad Nico Torrisi, lunedì scorso, veniva sottolineato come Sac fosse ancora «in attesa di specifiche autorizzazioni».

Detto ciò, in ogni caso, Urso sottolinea come a fronte dei 36 milioni di investimenti previsti sul Terminal A per il 2022 ne siano stati spesi soltanto 8: «Sorge

quindi il più che fondato dubbio che il Terminal A non possa dirsi adeguato a contenere il traffico previsto di 10,6 milioni di passeggeri nell'ormai imminente 2024», motivo per cui il ministro chiede «di trarne doverose conseguenze, anche sul piano della verifica della sostenibilità dell'attuale struttura di terminal dei volumi di traffico in essere».

Quanto al processo di privatizzazione della Sac, oggetto di ripetute dichiarazioni pubbliche dell'attuale management della società e auspicato di recente anche dal presidente della Regione, Urso prende «atto - con sorpresa - che Enac (Ente concedente) non è al corrente di alcuna attività propedeutica in tal senso».

I toni del ministro sono ancora più decisi nella lettera alla presidente della Sac, Giovanna Candura, e all'amministratore delegato, Torrisi ai quali comunque manifesta la disponibilità del ministero a fornire «utile contributo» per lo sviluppo di un'infrastruttura aeroportuale «vitale per l'intera isola». Urso definisce «irragionevole» che, a fronte di «investimenti di rilevantissima entità - essenziali non solo per la Sicilia ma per l'intero sistema industriale» realizzati a pochi chilometri da Catania da multinazionali quali StMicroelectronics o 3Sun, il sistema aeroportuale etneo «debba soffrire di un tale deficit infrastrutturale che lo rende non solo fragile, come l'incendio del 16 luglio ha purtroppo reso manifesto, ma progressivamente inadeguato alla crescente domanda di traffico».

«Non devo certamente ricordare l'urgenza - conclude - dell'avvio di quelle opere infrastrutturali strategiche che possano essere tangibile segno di innovazione, anche per recuperare il danno

reputazionale conseguente all'evento».

Anche il sindaco Enrico Trantino, in una nota diffusa assieme ai parlamentari siciliani di Camera e Senato, del gruppo all'Ars di Fratelli d'Italia e ai coordinatori regionali e provinciali del partito della Sicilia orientale, attacca la società di gestione, ricordando come «i danni all'immagine e all'economia siciliana causati dall'incendio e dalla gestione di ciò che ne è succeduto sono incalcolabili». «Per questo motivo - proseguono - riteniamo che la conduzione dell'aeroporto da parte di Sac si sia rivelata evidentemente carente, specie nella programmazione degli interventi strutturali necessari, mai realizzati, per supportare negli anni il sempre maggiore flusso di partenze e arrivi».

«Anche sulla gestione dell'emergenza - è la nuova stoccata - riteniamo che molte cose non abbiano funzionato nel mitigare i disservizi che gli utenti hanno dovuto e continuano a subire. La nostra attenzione rimane alta sulla situazione e chiediamo che il cronoprogramma sul progressivo ritorno alla normalità sia speditamente rispettato senza ulteriori ed ingiustificabili lungaggini. In questo senso è molto positivo quanto fatto dal governo nazionale con il Ministero della



Peso: 1-6%, 2-61%

Difesa che ha celermente messo a disposizione le tensostrutture per velocizzare le operazioni tendenti alla normalizzazione dei flussi».

Nella nota si richiedono, infine, «aiuti di natura economica per cittadini e imprese ricadenti sul territorio maggiormente penalizzato dai disservizi, quindi l'intera Sicilia orientale», quali «ristori, differimento scadenze fiscali, moratoria bollette, accesso al credito agevolato, etc». «Anche su questo fronte, su nostro impulso - concludono - il confronto è già avviato e siamo certi che le risposte saranno all'altezza di quanto i cittadini si attendano».

L'ultima bordata arriva, infine, da una nota di **Confindustria Catania**, che parla di «calvario senza fine per i passeggeri», «perdite ancora incalcolabili per le imprese», «grave danno d'immagine per la città, proprio nell'anno in cui il sistema turistico si preparava a registrare il tutto esaurito». «A quasi 20 giorni dall'incendio - prosegue la nota - nessuna certezza sui tempi dell'effettivo ripristino della completa operatività dello scalo, grande caos nella gestione dell'emergenza, nessuna prospettiva a breve di ritorno alla normalità. E' inaccettabile constatare che nel momento in cui occorrerebbe una reale presa di coscienza rispetto all'inadeguatezza di un sistema che non è riuscito ad affrontare con efficacia l'emergenza scaturita dall'incidente, si continuino, invece, a diffondere da par-

te dei vertici della Sac dichiarazioni che stridono con la realtà dei fatti. Se è vero, com'è vero, che ancora adesso, la situazione di caos venutasi a creare può essere toccata con mano da migliaia di passeggeri lasciati allo sbando. E' ovvio che il danno diretto e materiale patito dalle imprese turistiche è quello più evidente, con migliaia di prenotazioni cancellate o riprogrammate, sempre in balia di informazioni carenti sulle attività dello scalo. Ma la filiera del danno che si è abbattuto sull'intero sistema produttivo e su cittadini e imprese è più articolata».

«Pesa, e anche molto - si legge - il tentativo di dipingere l'accaduto come una fatalità verso la quale non si potesse reagire con migliore tempismo; verso la quale il management della società e tutti gli attori coinvolti, responsabili della gestione di uno tra i principali aeroporti d'Italia, non potessero schierare le migliori competenze di cui dispongono, sia interne che esterne. Risalire velocemente alle responsabilità, per trarne le dovute conseguenze, e aumentare le capacità di fronteggiare anche le emergenze minori che si possono verificare in una struttura altamente sensibile, sarebbe il primo passo per ristabilire un clima di chiarezza. Servirebbe a stemperare la pesante sfiducia ingenerata tra cittadini e imprese, che pagano lo scotto di una gestione certamente manchevole e non più sostenibile». «Occorre un intervento politico istituzionale risolutivo e deciso - è la chiusa - per garantire al più presto

un ritorno alla "piena operatività" e un immediato innalzamento dei livelli di qualità e sicurezza».

Stoccate alla Sac e in particolare all'ad Torrisi, nonché richieste di aiuti al Governo per il territorio, arrivano anche dall'associazione di consumatori Consitalia, mentre la chiosa arriva, se vogliamo in perfetto stile, dalla Democrazia Cristiana che «ritiene sia opportuno che tutta la coalizione di governo e la politica si impegnino al massimo per superare l'attuale fase emergenziale che riguarda l'aeroporto di Catania».

«Le polemiche - è la considerazione finale - non aiutano, le fughe in avanti sono inutili e rischiano di essere dannose per la Sicilia che ha bisogno del lavoro virtuoso e dell'impegno leale e costruttivo di tutti noi per superare questo tempo di difficoltà e di disagi. Tutto il resto porterebbe, invece, a pensare male, sperando, però, di non azzeccarci».



IL MINISTRO

Terminal non adeguato all'attuale traffico passeggeri, che lo rende decisamente fragile



IL SINDACO

La gestione dell'emergenza non ha funzionato, ora si rispetti almeno il cronoprogramma



GLI INDUSTRIALI

Fatalità che non poteva essere fronteggiata meglio? Certe dichiarazioni stridono con la realtà dei fatti



Peso: 1-6%, 2-61%



CATANIA

Le ultime dall'aeroporto
**Conclusa bonifica
del Terminal A**

Servizio a pagina 10

Aeroporto, conclusa la bonifica del Terminal A

La Sac assicura: "Piena operatività entro i primi giorni della settimana prossima". Intanto ha aperto il terminal aggiuntivo che permetterà di "portare i passeggeri in transito a Catania al 70% del totale". Dura nota di Confindustria: "Perdite incalcolabili per le imprese, risalire velocemente alle responsabilità"

CATANIA – Un piccolo terminal, in più, per provare a ridurre i disagi degli utenti dell'aeroporto. È stato attivato ieri a mezzanotte, secondo la tempistica indicata da una nota diffusa dalla Sac, la società che gestisce lo scalo di Fontanarossa. Realizzato in collaborazione con l'aeronautica militare, il Terminal aggiuntivo consentirà "di portare i voli operati da Catania dai 10 attuali ogni ora, 5 arrivi e 5 partenze, a 14 voli ogni ora, 7 arrivi e 7 partenze".

Da oggi, spiega Sac, "i passeggeri trasportati da e per Catania arriveranno al 70% del totale che, sommati al 15% operato da Comiso, porterà il sistema aeroportuale della Sicilia orientale a processare circa l'85% dei passeggeri totali. Da giorni, inoltre, è stato aumentato il numero dei facilitatori presenti in aeroporto per dare informazioni ai passeggeri, relativamente ai voli ma anche alle navette messe a disposizione da Sac e dalla Regione per raggiungere gli scali di Comiso, Palermo e Trapani e che lavorano al fianco del personale Sac e Sac service che, con tutta la comunità aeroportuale, sta operando senza sosta per affrontare l'emergenza".

Per quanto riguarda il Terminal A, "si conferma che oggi (ieri per chi legge, ndr) si sono conclusi i lavori di bonifica delle aree e degli ambienti funzionali al riavvio operativo della struttura: il terminal A ritornerà alla sua piena operatività entro i primi giorni della settimana prossima, tenuto conto che il suo utilizzo è subordinato all'ottenimento di autorizzazioni rilasciate da diversi enti, per le quali la Sac ha già avviato la procedura".

Sulla prolungata situazione dell'aeroporto, però, ieri è intervenuta Confindustria Catania con una dura

nota: "Un calvario senza fine per i passeggeri. Perdite ancora incalcolabili per le imprese. Un grave danno d'immagine per la città, proprio nell'anno in cui il sistema turistico si preparava a registrare il 'tutto esaurito' - si legge nel comunicato degli industriali -. A quasi 20 giorni dall'incendio che ha colpito l'aeroporto Fontanarossa, nessuna certezza sui tempi dell'effettivo ripristino della completa operatività dello scalo, grande caos nella gestione dell'emergenza, nessuna prospettiva a breve di ritorno alla normalità". "E' inaccettabile constatare - prosegue Confindustria - che nel momento in cui occorrerebbe una reale presa di coscienza rispetto all'inadeguatezza di un sistema che non è riuscito ad affrontare con efficacia l'emergenza scaturita dall'incidente, si continuano, invece, a diffondere da parte dei vertici della Sac dichiarazioni che stridono con la realtà dei fatti. Se è vero, com'è vero, che ancora adesso, la situazione di caos venutasi a creare può essere toccata con mano da migliaia di passeggeri lasciati allo sbando. E' ovvio che il danno diretto e materiale patito dalle imprese turistiche è quello più evidente, con migliaia di prenotazioni cancellate o riprogrammate, sempre in balia di informazioni carenti sulle attività dello scalo. Ma la filiera del danno che si è abbattuto sull'intero sistema produttivo e su cittadini e imprese è ben più articolata".

"Pesa, e anche molto - continua Confindustria -, il tentativo di dipingere l'accaduto come una fatalità verso la quale non si potesse reagire con migliore tempismo; verso la quale il management della società e tutti gli attori coinvolti, responsabili della gestione di uno tra i principali aeroporti d'Italia, non potessero schierare le migliori competenze di cui dispongono, sia interne che esterne. Risalire velocemente

alle responsabilità, per trarne le dovute conseguenze, e aumentare le capacità di fronteggiare anche le emergenze minori che si possono verificare in una struttura altamente sensibile, sarebbe il primo passo per ristabilire un clima di chiarezza. Servirebbe a stemperare la pesante sfiducia ingenerata tra cittadini e imprese, che pagano lo scotto di una gestione certamente manchevole e non più sostenibile. Occorre un intervento politico istituzionale risolutivo e deciso, per garantire al più presto un ritorno alla 'piena operatività' e un immediato innalzamento dei livelli di qualità e sicurezza, imprescindibili obiettivi di un aeroporto che rappresenta la principale porta di accesso del Mediterraneo".

Di uno stato di "estrema precarietà" parla Dafne Musolino, senatrice di "Sud Chiama Nord" e vicepresidente del Gruppo per le Autonomie, Dafne Musolino. "Oggi anche Fratelli d'Italia - tuona la parlamentare deluciana - si rende conto e denuncia pubblicamente le gravi inadempienze nella gestione dell'emergenza. Ricordo che il Senato ha votato all'unanimità una mozione da me promossa sull'avvio di un'indagine e sullo sviluppo di un piano per la gestione delle emergenze nel trasporto aereo siciliano. Il Governo dia seguito a tutto questo, perché è del tutto evidente che questa



Peso: 1-2%, 10-48%



situazione è una grave lesione del diritto alla mobilità dei siciliani nonché per la reputazione e l'immagine dell'isola".

Oggi intanto è prevista una nuova visita all'aeroporto del presidente della Regione Renato Schifani. Il governatore, assieme al presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma e

all'amministratore delegato di Sac Nico Torrisi, effettuerà un sopralluogo per verificare le condizioni del terminal "A".



Peso:1-2%,10-48%



Nell'attesa del Ponte, subito in treno da Catania a Roma in 6 ore e 44 minuti

I prof. Francesco Russo spiega come tagliare l'attuale tempo di percorrenza fino a 3 ore



Inchiesta a pag. 7

“È possibile già oggi ridurre fino a tre ore la percorrenza in treno da Catania a Roma”

Il prof. Russo (Università Reggio Calabria) spiega come coprire subito la tratta in meno di sette ore a costo zero

Continua il dibattito sul ponte sullo stretto di Messina e sulle infrastrutture necessarie affinché la realizzazione dell'opera possa connettersi ad una rete stradale e ferroviaria efficiente. Sul QdS interviene Francesco Russo, professore ordinario presso la Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Reggio Calabria, del settore scientifico disciplinare Trasporti. È stato direttore del Dipartimento di Informatica, Matematica, Elettronica e Trasporti, coordinatore del dottorato di Ricerca in Ingegneria dei Trasporti e della Logistica, e Prorettore Vicario dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria e direttore del Master in Ingegneria dei Trasporti.

Professore, recentemente lei ha indicato come, già oggi, sia possibile ridurre il tempo di trasferimento dalle principali città siciliane a Roma. Una ricetta semplice e a costo zero...

“Negli ultimi dieci anni c'è stata un'evoluzione dell'intero sistema nazionale con la realizzazione, nei primi anni di questo secolo, della linea ad alta velocità che arriva sino a Salerno. Ancora oggi si sta continuando a costruire, ad esempio la linea Milano-Verona-Venezia. Le linee ferroviarie ad alta velocità sono un sistema in divenire, non già completo come quello delle linee conven-

zionali, che stiamo invece continuando a migliorare. Dobbiamo immaginare che l'alta velocità sia un'autostrada mentre le linee convenzionali siano una ottima



Peso: 1-23%, 7-65%

strada statale, quindi con una velocità di percorrenza differente. Il tema che abbiamo sul tavolo è riuscire a far transitare alcuni treni che arrivano dall'isola sulla linea ad alta velocità nel tratto Salerno-Roma, mentre oggi sono instradati sulla linea convenzionale. Dal punto di vista fisico, ossia delle infrastrutture, dei binari e delle gallerie non c'è nulla da fare, non è necessario alcun investimento”.

Quindi non c'è incompatibilità tra il materiale rotabile ferroviario dei convogli che transitano sulle linee ad alta velocità?

“Esistono locomotori adeguati che si chiamano “locomotori politensione” perché, sostanzialmente cambia la tensione di alimentazione. Nel caso della linea convenzionale è utilizzata una tensione di 3000 volt a corrente continua mentre quella dell'alta velocità, e nemmeno in tutte, è di 25.000 volt a corrente alternata. Alcune delle linee ad alta velocità sono alimentate come le linee convenzionali, ad esempio la Napoli-Salerno, la Roma-Firenze. Le compagnie che operano in Italia, proprio per questo, si sono attrezzate con i “locomotori politensione”, in grado di percorrere entrambe le linee. Non c'è differenza di scartamento (la distanza intercorrente tra le due rotaie di un binario ferroviario, ndr) tra le due tipologie di linee per cui i vagoni possono essere utilizzati indifferente sulle due tipologie di linee ferroviarie”.

Oggi, come da lei indicato, l'attraversamento dello stretto di Messina con il traghetto è di circa in 1 ora e 45 minuti...

“Questo è il tempo stimato attuale di un treno intercity”.

Il dibattito sul ponte riguarda anche il trasporto su rotaia, risulta evidente che il tempo medio di at-

traversamento dello stretto sarà abbattuto...

“Certamente. Nella relazione del ministero consegnata nell'aprile 2022 si stima che l'attraversamento da Villa San Giovanni a Messina Centrale sarà, circa, di 18 minuti”.

Lei ha stimato che, già oggi, grazie ad una semplice ottimizzazione, la percorrenza da Catania a Roma potrebbe essere ridotta di quasi due ore...

“A partire dalla combinazione di treni attuali è possibile abbattere il tempo di percorrenza. Non ho proposto nessuna nuova realizzazione, mi sono basato su treni che già sono in circolazione, come ad esempio il treno Roma-Villa San Giovanni, il cui tempo di percorrenza è di quattro ore e mezza. Ma non solo. Oggi ci sono altri progetti in possesso del Ministero che, negli ultimi anni, sono stati oggetto di “stop and go”, come ad esempio quello che prevede di fornire il treno di batterie per evitare che, nella fase di salita e discesa dal traghetto, sia spinto da un altro locomotore. Altro esempio, l'intercity in partenza dall'isola, raggiunta Salerno, anziché essere instradato sulla linea convenzionale potrebbe utilizzare quella ad alta velocità. Perché non si può fare? Si tratta di capire perché non può essere fatta questa scelta”.

In che modo è possibile ridurre la percorrenza?

“Ci sono due opzioni. La prima prevede un risparmio di due ore con i treni già in servizio sulla rete ferroviaria. Facciamo i calcoli. Il tratto Intercity 722 da Catania a Messina: 1 ora e 13 minuti; attraversamento dello Stretto: 1 ora e 45 minuti; tratto peninsulare da Villa S. Giovanni a Roma: utilizzando l'orario che aveva il treno Frecciargento 8352 nel febbraio 2017 sulla tratta Villa San Giovanni-Roma si calcolano 4 ore e 31 minuti. Con un treno così organizzato il tempo per il collegamento diretto tra Catania e Roma risulta di 7 ore e 29 minuti”.

E la seconda opzione?

“Sarebbe possibile prevedere un treno Frecciarossa, in realtà non disponibile per la Sicilia, sulla tratta Catania-Roma composto da quattro carrozze al fine di creare un convoglio compatibile con la lunghezza del traghetto che è di circa 145 metri. Questo permetterebbe di eliminare i tempi morti dovuti al taglio del treno da un lato dello Stretto e della sua ricomposizione dall'altro. Quest'ulteriore ottimizzazione porterebbe a poter percorrere la tratta Catania-Roma in 6 ore e 44 minuti (con la costruzione del ponte sullo stretto di Messina si potrà arrivare a 6 ore e 2 minuti, ndr), contro le 9 ore e 42 minuti attuali. Il tutto, ancora una volta, a tempo e costo zero”.

Le nostre infrastrutture, quelle che dovranno accogliere il traffico in entrata e in uscita dal ponte, sono adeguate?

“Di fondo c'è un problema. Oggi è in corso la realizzazione delle nuove linee Catania-Palermo e Catania-Messina che però non saranno realizzate in alta velocità ma in linea convenzionale. Perché i nuovi cantieri in apertura non prevedono l'implementazione dell'alta velocità? La differenza di costo è stimabile intorno al 10-15% quindi compatibile, tenuto conto che stiamo parlando dello sviluppo dell'isola. Perché le nuove linee siciliane non sono realizzate in alta velocità? Questo qualcuno dovrebbe spiegarlo”.

Testi di
Roberto Greco
A cura di
Antonio Leo

“Con il Ponte il tempo medio di attraversamento dello Stretto sarà di 18 minuti”



OPZIONE A				
TRATTA	INTERCITY 722 CATANIA-MESSINA	ATTRAVERSAMENTO STRETTO DI MESSINA	VILLA S. G.- ROMA (treno Frecciargento 8352)	TOTALE CATANIA-ROMA
TEMPO	1 H 13 MINUTI	1 H 45 MINUTI	4 H 31 MINUTI	7 H 29 MINUTI
OPZIONE B				
TRATTA	INTERCITY 722 CATANIA-MESSINA	ATTRAVERSAMENTO STRETTO DI MESSINA (Frecciarossa a 4 carrozze)	VILLA S. G.- ROMA (treno Frecciargento 8352)	TOTALE CATANIA-ROMA
TEMPO	1 H 13 MINUTI	1 H	4 H 31 MINUTI	6 H 44 MINUTI



Francesco Russo



Peso: 1-23%, 7-65%

L'incubo rifiuti Schifani accelera

Effetto Bellolampo. L'emergenza diossina dopo il rogo nella discarica riapre il nodo termovalorizzatori: «Bando entro l'anno»

L'incendio della discarica di Bellolampo, con la conseguente emergenza diossina a Palermo, riapre la questione rifiuti. La Regione rompe gli indugi e il presidente Schifani ribadisce il piano sui due termovalorizzatori, uno a Palermo e uno a Catania: «Pubblicheremo il bando entro l'anno».

MASSIMILIANO TORNEO pagina 3

Termovalorizzatori, la Regione accelera

Effetto Bellolampo. L'emergenza diossina causata dall'incendio nella discarica ripropone il nodo rifiuti. Schifani ribadisce il sì ai due impianti, uno a Palermo e l'altro a Catania. «Il bando entro quest'anno»

MASSIMILIANO TORNEO

CATANIA. «Entro l'anno il bando per realizzare i due termovalorizzatori: uno nell'area metropolitana di Catania e l'altro in quella di Palermo». Lo dice a «La Sicilia» il presidente della Regione, Renato Schifani che, tra qualche settimana, in virtù di un'apposita norma nazionale sarà investito degli auspicati «poteri speciali» già richiesti a Roma in questo ambito.

La questione rifiuti in Sicilia è a una svolta. Uscire dal «cappio» delle discariche è l'imperativo assoluto. L'incendio al sito di Bellolampo, a Palermo, con conseguente emergenza diossina, è il segno: la misura è colma. Le discariche fanno danni se attive e pure post mortem (ne sono state bonificate parecchie, ma solo di recente): producono biogas in estate (e perciò incendi e diossina) e percolato d'inverno. Obiettivo, dunque: diminuire la produzione di indifferenziato. Più sotto il governatore illustrerà come sarà agevolato il ciclo dei rifiuti attraverso nuovi impianti per le frazioni differenziate, e il ruolo delle Srr. Ma finché l'indifferenziato prodotto sarà così tanto, non c'è che una soluzione: i termovalorizzatori. Se ne parla sin dalla campagna elettorale. Ora ci siamo. E Schifani auspica la massima convergenza politica.

Presidente, al momento cosa separa la Sicilia dalla realizzazione dei due termovalorizzatori annunciati?

«La Sicilia ha bisogno quanto prima dei termovalorizzatori. Le discariche siciliane sono sature e l'acuirsi della difficoltà nello smaltimento dei rifiuti nelle grandi città rende necessaria e non più procrastinabile la loro realizzazione. Oggi è paradossale avere i comuni invasi dai rifiuti, far pagare ai cittadini il trasporto della nostra spazzatura in Germania, dove viene utilizzata per fare energia elettrica, che successivamente compriamo sempre noi. Quindi di fatto ai cittadini siciliani viene chiesto di pagare due volte la stessa cosa. L'obiettivo è quello di pubblicare entro l'anno il bando di gara per la realizzazione dei due impianti, che dovrebbero servire rispettivamente Sicilia Occidentale e Orientale».

Si è parlato di commissariamento per realizzare i termovalorizzatori. Di poteri speciali. Può spiegarci in cosa consistono?

«Abbiamo chiesto al governo nazionale una norma che attribuisca alla Regione Siciliana poteri speciali per la realizzazione di due termovalorizzatori. Si tratta della possibilità, attraverso la nomina di un commis-

sario di, accelerare le procedure necessarie, tra cui, per esempio, quelle per le espropriazioni e quelle per il rilascio delle autorizzazioni. In attesa che Roma ci fornisca questo strumento legislativo, che dovrebbe comunque essere formalizzato subito dopo l'estate, stiamo elaborando un piano rifiuti che nella sua visione globale e complessiva affronta dettagliatamente anche il tema dell'impiantistica. Stiamo inoltre lavorando con le Srr per analizzare i flussi attuali e futuri, per valutare gli investimenti possibili con i fondi del Pnrr, immaginando un sistema moderno, tecnologicamente avanzato e sostenibile che rispetti i dettami delle due recentissime direttive dell'Unione europea su riciclaggio e recupero e nella prospettiva di un'economia dei rifiuti concretamente circolare».



Peso: 1-7%, 3-40%

Nel frattempo come si muove la Regione sul contrasto all'eccesso di produzione di indifferenziato, che manda in tilt l'attuale sistema delle discariche?

«Il problema dell'indifferenziato, in realtà, riguarda principalmente le due città metropolitane di Palermo e Catania. Il lavoro da fare sui due grandi capoluoghi è non solo tecnico ma necessita di un'ampia riflessione su più fronti. Tra le nostre iniziative, ce ne sono alcune per l'incentivazione della raccolta differenziata, per esempio attraverso un sistema di premi ai comuni che conseguono i risultati migliori. Nel frattempo, stiamo acce-

lerando anche con la realizzazione della nuova discarica di Trapani, in contrada Borreana. L'obiettivo, oltre a rendere autosufficienti le province nella gestione dei rifiuti, è anche quello di ridurre l'impatto economico-finanziario che il trasporto dei rifiuti ha sui conti dei comuni.

Dove saranno realizzati i termovalorizzatori? È possibile avere qualche dettaglio tecnico?

«Le due ipotesi su cui sono in corso le analisi dei nostri uffici individuano i due impianti nelle immediatezze delle aree metropolitane di Catania e Palermo. Ovviamente mi auguro che su una tale scelta

strategica per il futuro della nostra Isola, si trovi la più ampia convergenza politica, senza nessuna preclusione ideologica. È giunta l'ora di dare risposte concrete ai siciliani».



Peso: 1-7%, 3-40%

**LA RIFORMA****Arriva il primo sì
alla "resurrezione"
delle Province
con il voto diretto**

SERVIZIO pagina 7

Primo sì alla resurrezione delle Province

La riforma. In Commissione Affari Istituzionali approvato il ddl che prevede l'elezione diretta degli organi degli enti intermedi cancellati da Crocetta e commissariati da 10 anni. Voto in primavera, ma c'è l'incognita della norma nazionale

PALERMO. Dopo dieci anni dall'abolizione delle Province trasformate in Liberi consorzi e commissariate da allora, la Sicilia compie il primo passo per la reintroduzione degli Enti intermedi o meglio dell'elezione diretta degli organismi. Ieri la commissione Affari istituzionali dell'Ars ha esitato il disegno di legge «mettendo così fine a una esperienza fallimentare come quella voluta dal governo Crocetta quando si decise di abolire l'ente», il commento del presidente della commissione, Ignazio Abbate.

Il testo dovrà passare al vaglio dell'Aula, alla ripresa dopo la pausa estiva. Sarà comunque dirimente, per il proseguimento dell'iter parlamentare, l'esito del confronto già avviato dal governatore Renato Schifani con il ministro per gli Affari regionali, Roberto Calderoli. Da sottolineare come nei giorni scorsi il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno (Fdl), aveva detto che in Sicilia non si sarebbe fatta alcuna fuga in avanti prima della riforma della legge Delrio e che ogni iniziativa sarebbe stata concordata con la Conferenza dei Consigli regionali e col governo Meloni per evitare, tra l'altro, di inciampare su un'eventuale impugnativa del governo centrale. In questo quadro va inserito il primo step del ddl sul voto diretto, dopo che il testo è rimasto fermo in commissione per alcune settimane proprio per la necessità di capire in che modo andare avanti. Dopo il passaggio in commissione Bilancio, il testo sarà pronto per l'aula.

C'è chi sbilancia anche sulla data del voto: «In base alla norma approvata in I commissione si dovrebbe andare al voto nella sessio-

ne ordinaria primaverile, dal 15 aprile al 30 giugno», spiegano i deputati di Fdl Marco Intravaia e Giusy Savarino, dettagliando che «sono previsti collegi da 60 a 120mila abitanti, in modo da garantire una notevole rappresentanza territoriale». «In aula riproveremo la figura del consigliere supplente - annunciano -. Monitoreremo l'applicazione del decreto assessoriale che disporrà maggiori competenze in tema di acque e rifiuti». Marianna Caronia, capogruppo di Lega-Prima l'Italia all'Ars, avverte che «la riforma dovrà essere armonizzata con una norma statale che abroghi la legge Delrio. Ma c'è già un'intesa nel centrodestra nazionale per ripristinare il suffragio universale». Il presidente della commissione Abbate, parlando di «svolta epocale» mette l'accento sul recupero di competenze: «Con il ritorno delle Province torneranno servizi fondamentali quali la manutenzione delle strade o la cura dell'edilizia scolastica, per fare due esempi. I cittadini, probabilmente già la prossima primavera, riacquisiranno un diritto fondamentale come quello di scegliersi i propri rappresentanti istituzionali e avere un punto di riferimento essenziale. Il ritorno della Provincia rappresenta inoltre un punto fondamentale nel programma del presidente Schifani che ha inteso così ripristinare il punto di raccordo tra la Regione e gli Enti Locali».

Proprio Schifani commenta compiaciuto il primo sì al ddl: «Un altro importante appuntamento rispettato dalla maggioranza - dice -. La riforma delle Province, con la reintroduzione dell'elezione diretta, rappresenta un obietti-

vo del programma di governo. Un nuovo modello istituzionale essenziale per la migliore gestione del territorio. Sono certo che alla ripresa dei lavori, anche l'Aula, nel rispetto delle regole parlamentari e della dialettica politica, approverà la riforma attesa da anni».

Di tutt'altro tenore la «lettura» delle opposizioni: «Abbiamo dovuto sopperire all'incapacità del governo di attuare la legge sui Liberi consorzi procedendo alle elezioni di secondo livello e al trasferimento delle competenze. A questo punto il ritorno alle Province e all'elezione diretta è l'unica strada percorribile, certamente meglio del caos in cui la maggioranza Musumeci ci ha fatto precipitare», afferma il capogruppo del Pd all'Ars, Michele Catanzaro. «All'inizio di questa legislatura - aggiunge - il Pd ha presentato all'Ars un disegno di legge per l'istituzione delle Province. In commissione abbiamo dato un contributo importante a partire dall'inserimento della doppia preferenza di genere. Adesso speriamo che non ci siano ulteriori tentennamenti e che tutto questo non si trasformi nel solito slogan della maggioranza di governo». «In un momento di totale crisi economica e sociale per la Sicilia, i partiti che sostengono Schifani esultano per l'approvazione all'Ars del ddl che resuscita le province. In Commissione Affari Istituzionali però da un lato esultano per la reintroduzione della politica negli enti intermedi, ma dall'al-



Peso: 1-1%, 7-42%



tro si lanciano gli stracci perché non sono d'accordo praticamente su nulla, comprese le funzioni e le competenze stesse degli ex enti di area vasta», attacca il M5S con Martina Ardizzone e Angelo Cambiano, componenti della I Commissione. «La maggioranza - sottolineano Ardizzone e Cambiano - risulta spaccata su tutti i fronti meno che uno, ovvero assicurare organi elettivi, ma poi non hanno

accordo su nulla, a partire dalle dimensioni dei collegi, passando per la percentuale di sbarramento, alla data stessa delle elezioni. Ovviamente però si tratta di aria fritta considerando che l'argomento non è una priorità del governo Meloni». ●



Peso: 1-1%, 7-42%



LE ISTRUZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Bonus esentasse fino a 4mila euro per i dipendenti

FRANCESCO CARBONE

ROMA. Bonus per i figli a carico: sono pronte le istruzioni dell'Agenzia delle Entrate per i datori di lavoro che intendono erogare ai propri dipendenti somme o rimborsi a titolo di benefit. In una recente circolare si forniscono i chiarimenti sulla nuova disciplina del welfare aziendale, a seguito delle novità introdotte dal decreto Lavoro che ha innalzato per il 2023 fino a 3mila euro (al posto degli ordinari 258,23 euro) il limite entro il quale è possibile riconoscere ai dipendenti beni e servizi esenti da imposte. Limite che sale a 4.000 euro per i figli fino a 24 anni.

Lo stesso decreto ha, inoltre, incluso tra i bonus che non concorrono a formare reddito di lavoro dipendente anche le somme erogate o rimborsate ai lavoratori per il pagamento delle utenze domestiche

di energia elettrica, acqua e gas.

Per i dipendenti con figli fiscalmente a carico, dunque, sono esenti dall'Irpef, così come dall'imposta sostitutiva sui premi di produttività, i benefit fino a 3mila euro ricevuti dal datore di lavoro. Rientrano nell'agevolazione anche le somme corrisposte o rimborsate per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale. L'agevolazione si applica in misura intera a ogni genitore, titolare di reddito di lavoro dipendente e/o assimilato, anche in presenza di un solo figlio, purché lo stesso sia fiscalmente a carico di entrambi, e ricorda che, per il Fisco, sono considerati a carico i figli con reddito non superiore a 2.840,51 euro (al lordo degli oneri deducibili).

Poiché il beneficio spetta per il 2023, questo limite di reddito - che sale appunto a 4mila euro per i figli

fino a 24 anni - deve essere verificato al 31 dicembre di quest'anno. Si chiarisce, inoltre, che la nuova agevolazione spetta a entrambi i genitori anche nel caso in cui si accordino per attribuire la detrazione per figli a carico per intero al genitore che, tra i due, possiede il reddito più elevato.

Per accedere al beneficio, il lavoratore deve dichiarare al proprio datore di lavoro di averne diritto, indicando il codice fiscale dell'unico figlio o dei figli fiscalmente a carico. Non essendo prevista una forma specifica per questa dichiarazione, la stessa può essere resa secondo modalità concordate tra le due parti.



Peso: 14%

IN BREVE

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Salta incontro con assessore Tamajo

Per sopraggiunti impegni istituzionali dell'onorevole Edmondo Tamajo, assessore regionale alle Attività produttive, è stata annullata la conferenza stampa in programma questo pomeriggio, alle 17, sulla presentazione dei Bandi di finanziamento alle imprese "Connessioni- Nuovi luoghi per l'innovazione in Sicilia", gestito dallo stesso assessorato delle Attività produttive e "Fare impresa in

Sicilia" gestito dall'Irfis. L'assessore, rammaricato per la propria assenza, rinvia a data da destinarsi sulla presentazione dei bandi di finanziamento alle imprese.



Peso: 4%



La città deve diventare più accessibile migliorando così l'inclusione sociale

Gli studenti di quattro città europee - Catania, Berlino, Blagoevgrad, in Bulgaria, e Lisbona - stanno testando in questi giorni un'applicazione che serve a supportare le persone con ridotte abilità motorie nella scelta dei percorsi e dei luoghi più accessibili delle loro città, in relazione alle loro specifiche esigenze. Attraverso delle passeggiate urbane condotte secondo un approccio pedagogico di Service-Learning, i giovani universitari stanno realizzando la mappatura delle barriere e la valutazione dell'accessibilità degli spazi pubblici e delle funzioni da parte di cittadini con diversi tipi di speciale abilità come motoria, visiva, uditiva, intellettiva. I dati raccolti serviranno per formare il data base dell'app.

E' uno degli obiettivi del progetto Erasmus+ "Map4 Accessibility Civic engagement of HEI students in the co-creation of a Pan-European mapping app for socially inclusive HEI institutions and accessible European cities", di cui è partner l'Università di Catania, che trae origine dalla combinazione di temi di inclusione sociale, accessibilità per tutti gli utenti (in particolare modo coloro i quali hanno capacità motorie ridotte), impegno civico e soluzioni basate su tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Coordinato dall'Università della Tuscia di Viterbo, il progetto M4A presenta un partenariato costituito da università (Unict tramite il Dipartimento di Ingegneria civile e architettura, South-West University Blagoevgrad in Bulgaria, la ESCP Business School Berlin in Germania), centri di ricerca (Europroject company in Bul-

garia) e Ong (Association for Research and Training on Integration in Europe in Belgio e l'Associação Salvador in Portogallo) impegnate nella co-creazione di uno strumento di mappatura dell'accessibilità paneuropea che metta in evidenza l'accessibilità fisica e digitale alla scala urbana.

«Per migliorare il livello di accessibilità delle città, Map4Accessibility adotta un approccio di co-progettazione che coinvolge tutte le parti interessate per le diverse fasi del processo, dall'identificazione e comprensione delle criticità, alla mappatura dell'accessibilità ed individuazione delle soluzioni», spiega il prof. Daniele La Rosa, responsabile scientifico del progetto per l'Unict.

L'accessibilità è infatti considerata un elemento chiave per l'inclusione sociale e per garantire a tutti i cittadini il diritto di muoversi liberamente in piena indipendenza. Un ambiente accessibile permette a tutti di accedere in piena libertà alle funzioni garantendo, in tal modo, il pieno diritto alla cittadinanza, fruendo di spazi urbani, sistemi di trasporto, edifici e funzioni in essi contenute.

È un concetto che richiama l'inclusività, in particolare la possibilità per tutte le tipologie di cittadini e di utenti, anche i più deboli, di poter raggiungere i luoghi e avere accesso alle funzioni in modo indipendente, a pre-

scindere anche da condizioni di speciali abilità, età, sesso, etnia. Alla scala urbana, dunque, il conseguimento di un adeguato livello di accessibilità e-

quivale a garantire la possibilità che strade, piazze, vicoli, parchi e altri luoghi pubblici, specie nelle aree urbane, caratterizzate da elevata complessità generata dalla commistione e concentrazione di funzioni in spazi ristretti, siano accessibili da tutti gli utenti, anche attraverso l'uso di appositi dispositivi. Tra questi, ad esempio, rampe, percorsi per non vedenti con marcatura tattile, semafori con marcatura sonora, attrezzature speciali per illuminare la segnaletica stradale durante la notte e altro.

Ma il progetto prevede anche la promozione tra le istituzioni universitarie della modalità di apprendimento basate sul Service-Learning (SL) e, attraverso l'implementazione di varie attività per la mappatura delle criticità e l'individuazione di azioni per miglioramento dell'accessibilità delle città, fisica e digitale, si coniugheranno quindi la formazione, la ricerca e l'impegno civico degli studenti con azioni concrete per la comunità. ●



LA ROSA

Identificare e comprendere le criticità per rilevare l'accessibilità

Unict impegnata in un progetto per lo sviluppo di un'app a supporto di persone con ridotte abilità motorie



Peso: 67%



Peso: 67%

COMPETITIVITÀ E SVILUPPO

In arrivo 105 milioni di euro per le imprese siciliane (per molte, ma non per tutte)

ROSARIO FARACI

Con un indicatore di competitività pari a 60,1 la Sicilia - secondo il Regional Competitiveness Index al 2022 - è una regione sottosviluppata e si posiziona al 219° posto su 234 aree regionali europee; la media nazionale è 84. Nella precedente rilevazione al 2019, la Sicilia aveva un punteggio di 59 e si collocava al 241° posto su 268 aree.

Cosa vuol dire competitività? Secondo il documento appena richiamato, essa è il risultato di tre dimensioni: condizioni di base dell'economia e della società; grado di efficienza complessiva e livello di innovazione. Le tre dimensioni non sono confrontabili. Ad esempio, l'innovazione guarda al futuro ed esprime la capacità di realizzare nuovi prodotti e processi; il livello di sofisticazione aziendale e il grado di prontezza tecnologica delle imprese. Anche l'innovazione a sua volta può essere misurata utilizzando le rilevazioni del Regional Innovation Scoreboard.

Nel settennio 2014-2021, il punteggio della Sicilia - definita una regione "moderate innovator" - ha registrato una variazione positiva del 21,9% ben superiore alla media dei 28 Paesi dell'Unione Europea.

Più in generale competitività è un concetto multidimensionale. Dal punto di vista economico, varia nel tempo e può essere riferita, nello spazio, a diversi livelli geografici. Quando applicata ad una regione come nel caso della Sicilia, la competitività esprime la capacità di quel territorio di attrarre e mantenere imprese, investimenti e talenti rispetto ad altre aree geografiche concorrenti. Dipende pertanto da un insieme di fattori interrelati: stato delle infrastrutture, qualità del-

l'ambiente imprenditoriale, formazione del capitale umano, livello di innovazione e accesso ai mercati.

Può la politica incidere su questi fattori, in modo diretto oppure in maniera mediata? E tali prerogative sono esclusive della politica europea e nazionale oppure anche di quella regionale e locale?

La Regione Siciliana ha appena predisposto il pacchetto "Competitività Sicilia" con l'obiettivo di rafforzare il sistema imprenditoriale regionale, favorire lo sviluppo di poli di specializzazione, stimolare il riposizionamento di settori produttivi tradizionali. Non si tratta di aiuti di Stato, altrimenti censurabili dall'Unione Europea, ma sono misure di sostegno ai programmi aziendali volti a migliorare i processi produttivi, ristrutturarli, rinnovarli, digitalizzarli, in una prospettiva cosiddetta di "innovazione aperta", renderli condivisibili con quelli di altre imprese. Impegnando 71 milioni di euro dal FSC 2021/2027 e 34 milioni dal POC 2014/2020, la Regione ha stanziato complessivamente € 105 milioni indirizzandoli a quattro interventi: Fare Impresa in Sicilia e Ripresa Sicilia, gestiti attraverso l'Ir-fis, nonché Connessioni e Cluster Sicilia attivati direttamente dal Dipartimento delle Attività Produttive.

Per soddisfare i fabbisogni di innovazione e competitività delle 383.520 imprese siciliane attive al sistema camerale alla fine del 2022, forse la dotazione di queste risorse finanziarie regionali è insufficiente. In teoria, ciascuna impresa potrebbe ricevere una somma di appena 274 euro, tra contributi a fondo perduto e misure di finanziamento agevolato. In realtà, gli interventi regionali sono per molti, ma non per tutti. I bandi, alcuni dei quali già esitati al-

tri di imminente pubblicazione, sono stati predisposti con grande attenzione dai funzionari e dirigenti regionali, ma i programmi di spesa saranno ammissibili se ricorreranno talune condizioni che le imprese, da sole, non sono sempre in grado di accertare.

Per questo sono già in campo professionisti, consulenti aziendali, tecnici vicini ai parlamentari, gli stessi deputati regionali e la Conferenza episcopale siciliana. Tutti in unico afflato intenti a spiegare ad imprenditori ed imprese come cogliere questa opportunità finanziaria. La quale, se ben impiegata, potrebbe avviare nuovi percorsi di imprenditorialità innovativa, promuovere forme di autoimpiego, facilitare la realizzazione di investimenti per la crescita e l'innovazione, realizzare luoghi di innovazione generativi, potenziare i distretti produttivi esistenti.

Siamo curiosi di conoscere la risposta delle imprese a questa chiamata alle armi. Se la consistenza delle pratiche fosse copiosa, come sembra, bisognerebbe ragionare su come trovare altre risorse. Perché, se la Sicilia vuole fare un deciso scatto di competitività in avanti, forse 105 milioni di euro non saranno sufficienti. Ce ne vorranno almeno dieci volte in più.



Innumeri confermano le difficoltà del tessuto produttivo: quali rimedi



Peso: 29%

FONTANAROSSA

Oggi debutta il terminal aggiuntivo: in programma 14 voli ogni ora

Piena operatività entro i primi giorni della settimana prossima, in mattinata nuovo sopralluogo di Schifani

CATANIA. È operativo da mezzanotte il terminal provvisorio e aggiuntivo realizzato in collaborazione con l'Aeronautica Militare per fare fronte all'aumento graduale dei voli e andare incontro alle esigenze dei passeggeri costretti a subire disagi dopo il rogo dello scorso 16 luglio che ha mandato in tilt l'aeroporto Fontanarossa.

La struttura - rende noto la Sac, la società di gestione dello scalo etneo - consentirà di portare i voli operati da Catania dai 10 attuali ogni ora, cinque arrivi e cinque partenze, a 14 voli ogni ora, sette arrivi e sette partenze.

Realizzata tra il Terminal C e il B, è dotata di apparecchiature radiogene per il controllo dei bagagli da stiva e di un varco Security per i passeggeri e i bagagli a mano.

Da oggi, dunque, i passeggeri trasportati da e per Catania arriveranno al 70% del totale che, sommati al 15% operato da Comiso, porterà il sistema aeroportuale della Sicilia orientale a processare circa l'85% dei passeggeri totali.

Da domani, inoltre, è stato aumenta-

to il numero dei facilitatori presenti in aeroporto per dare informazioni ai passeggeri, relativamente ai voli, ma anche alle navette messe a disposizione da Sac e dalla Regione per raggiungere gli scali di Comiso, Palermo e Trapani e che lavorano al fianco del personale Sac e Sac service che, con tutta la comunità aeroportuale «sta operando - fa sapere Sac - senza sosta per affrontare l'emergenza».

Sul fronte Terminal A che è quello danneggiato dall'incendio, si sono conclusi i lavori di bonifica delle aree e degli ambienti funzionali al riavvio operativo della struttura: le analisi sembrano essere altamente soddisfacenti, motivo per cui è lecito pensare che si ritornerà alla piena operatività al massimo entro i primi giorni della settimana prossima, tenuto conto che l'utilizzo è subordinato all'ottenimento di autorizzazioni rilasciate da diversi enti, per le quali la Sac ha già avviato la procedura.

Resta solo l'incognita dei servizi tra cui quelli dedicati alla ristorazione. Come anticipato già ieri da *La Sicilia*, infatti, ai fornitori dei negozi

dell'area partenze è stata comunicata come data di apertura quella del 12 agosto: è evidente - e normale - che si è pensato a sprintare per ottenere il ritorno alla normalità dei voli, prima di pensare ad altro.

Per oggi, intanto, a Fontanarossa, è in programma un nuovo sopralluogo del presidente della Regione Renato Schifani. Il governatore, assieme al presidente dell'Enac Pierluigi Di Palma e all'amministratore delegato di Sac Nico Torrisi, verificherà le condizioni del Terminal A e l'operatività di quello aggiuntivo.



Peso: 25%

DOPO L'EMERGENZA

Blackout: Codici presenta un esposto in Procura «Gravi danni, perché non si è potenziata la rete?»

L'emergenza "energia elettrica" che ha colpito la Sicilia ed in particolare Catania e provincia sta rientrando ma sono pesanti i danni sul territorio: imprese, aziende turistiche, cittadini fragili, enti pubblici.

Danni per milioni di euro che hanno messo in ginocchio l'area etnea e così il segretario regionale dell'associazione dei consumatori Codici Sicilia Manfredi Zammataro preannuncia un esposto in Procura per accertare le responsabilità e chiede adeguati indennizzi per ristorare gli utenti dei danni subiti.

«L'assenza di energia elettrica per giorni e giorni - dice Zammataro - è una situazione intollerabile che ha causato danni irreparabili per milioni di euro, soprattutto per Catania, con un'area metropolitana che supera il milione di abitanti. E-Distribuzione deve rispondere di un mancato adeguamento infrastrutturale. La Sicilia è al primo posto in Italia per numero di interruzioni di energia elettrica e per tempi di sospensione del servizio. L'apocalisse vissuta a Catania - con anziani ricoverati per il gran caldo, ospedali costretti a rinviare le visite ambulatoriali, lidi chiusi in piena estate, bar e negozi che hanno dovuto smaltire enormi quantità di cibo andato a male, sale ricevimenti che hanno dovuto annullare banchetti di matrimonio ed eventi, alberghi che hanno accolto clienti senza luce e acqua - non può passare sotto silenzio. Quello che è davvero inquietante - aggiunge Zammataro - è che nel "piano di lavoro per l'incremento della resilienza del sistema elettrico 2022/24" redatto proprio da E-Distribuzione, erano previsti i rischi di distacchi per le alte temperature e per la maggiore richiesta di energia. Allora ci chiediamo come mai E-Distribuzione non ha potenziato per tempo la rete e l'infra-

struttura? Davvero si doveva attendere un evento così catastrofico affinché si comprendesse da parte del Distributore la necessità di una grande azione di riqualificazione delle rete energetica ormai vetusta? E perché a farne le spese devono essere i cittadini, gli imprenditori e le comunità locali?».

Il segretario di Codici si chiede se quello che è accaduto era evitabile, e in caso affermativo chi siano i responsabili di questo disastro. «Per avere risposte a queste domande stiamo predisponendo un esposto da depositare in Procura al fine di chiedere l'accertamento della verità. Chi ha sbagliato dovrà pagare e a poco serviranno gli indennizzi previsti dall'Arera per gli utenti a fronte del grave danno subito, anche d'immagine».

«Sul punto appare utile precisare - prosegue Zammataro - che gli indennizzi automatici sono somme che il gestore deve versare per mancato rispetto degli standard specifici di qualità fissati dall'Autorità e che gli utenti si ritroveranno nella prossima bolletta. In particolare la delibera n.172/07 dell'Arera individua i cosiddetti standard territoriali, ossia la durata dell'interruzione di energia elettrica senza preavviso, che, se oltrepassata, dà diritto all'indennizzo automatico. Nello specifico, per quanto attiene le città con alta concentrazione (più di 50.000 abitanti) la durata massima del distacco non può superare le 8 ore, nei centri di media ampiezza con media concentrazione (tra 5.000 e 50.000 abitanti) le 12 ore, mentre nei paesi e aree rurali con bassa concentrazione (meno di 5.000 abitanti) il tetto massimo è di 16 ore. Tali standard si applicano alle utenze domestiche ovvero alle imprese a bassa tensione, mentre per le imprese in media tensione il tetto massimo sarà di 4, 6 e 8 ore. Al superamento dei succitati standard si ha di-

ritto all'indennizzo automatico, che per le utenze domestiche varia dai 30 euro fino ad una soglia massima di 300 euro. Per le utenze di consumatori e imprese con potenza inferiore o uguale a 100 kW sono indennizzi che variano dai 150 euro, fino ad un massimo di 1.000 euro, mentre per le utenze di consumatori con potenza superiore a 100 kW, è previsto l'importo di 2 euro per ogni kW, più 1 euro a kW ogni 4 ore, fino alla soglia massima di 3.000 euro. Per le imprese con potenza superiore a 100 kW, in media tensione, sono previsti 1,50 euro per ogni kW e 0,75 euro a kW per ogni ulteriori 2 ore, fino ad un massimo di 6.000 euro».

Il rappresentante di Codici precisa che il versamento dell'indennizzo automatico non esclude, per l'utente, la possibilità di rivolgersi al Tribunale per ottenere anche l'ulteriore risarcimento del danno subito. «Per tale motivo consigliamo di verificare che gli elettrodomestici funzionino regolarmente - afferma Alessandra Votta esperta del settore energetico del Codici. In caso contrario, è importante segnalare il danno subito ed in questo è utile fornire anche la documentazione dell'elettrodomestico messo fuori uso dal blackout. Non bisogna poi dimenticare gli effetti sulla salute». Codici Sicilia ha attivato uno sportello dedicato per offrire assistenza ai cittadini e alle imprese. Per informazioni 095/2180387 o mail segreteria.sicilia@codici.org.

«Nelle città con oltre 50mila abitanti la durata massima dello stacco senza preavviso non può superare le 8 ore»



Un frigorifero "spento" dal blackout innescato dalle alte temperature



Peso: 37%

Protezione civile, delibera per supportare organico

Porto: «Proporrò al Consiglio l'istituzione di un gruppo di volontari ex Forze dell'ordine»

Dai "giorni di fuoco" del culmine della recente emergenza, in cui è stato attivato il Coc da parte del sindaco Trantino alla fase attuale in cui è necessario programmare il futuro di un settore cardine di Palazzo degli Elefanti quale la Protezione civile comunale. L'organico è fortemente deficitario, così come quello di altre direzioni, e la recente emergenza impone da subito di ragionare sul futuro. «Una tra le prime delibere che presenterò in Consiglio comunale sarà l'istituzione di un gruppo volontari di Protezione civile comunale - ha spiegato l'assessore Alessandro Porto - ci sono almeno quindici ex componenti delle Forze dell'ordine

in pensione che ho contattato personalmente e che aderirebbero spontaneamente per supportare la nostra struttura». La Protezione civile comunale, tra l'altro, non ha potuto contare come altre direzioni sui percettori del Reddito di cittadinanza». **CESARE LA MARCA** pagina II



Protezione civile, solo 12 "operativi" «Delibera per garantire 15 rinforzi»

CESARE LA MARCA

Giorni di fuoco anche per la Protezione civile comunale, tra le varie emergenze affrontate con l'attivazione del Coc da parte del sindaco Trantino in un fine luglio infernale come pochi in passato, che ha portato Catania al collasso. Alte temperature, blackout della rete elettrica, famiglie e cittadini - soprattutto soggetti fragili - e imprese piccole medie e grandi in ginocchio, oltre al contemporaneo disastro socio economico innescato dall'incendio all'interno del "Bellini", e agli altri quattrocento migranti sbarcati e accolti nell'hub di via Forcile.

Il tutto con una struttura operativa ridotta ormai all'osso per una grande città metropolitana, appena dodici unità, che ha l'esigenza immediata di rinforzi, che proprio in questo settore particolarmente "sensibile" non sono arrivati - al contrario di altre direzioni che ne avevano peraltro anch'esse necessità - dai soggetti percettori del Reddito di cittadinanza, che a quanto pare ormai non daranno più alcun contributo, o lo daranno comunque con un diverso sistema.

«Ci stiamo lavorando - spiega l'assessore alla Protezione civile comunale Alessandro Porto - una

tra le prime delibere che presenterò in Consiglio comunale sarà l'istituzione di un Gruppo volontari di Protezione civile comunale, ci sono almeno quindici ex componenti delle Forze dell'ordine in pensione



che ho contattato personalmente e che aderirebbero spontaneamente per supportare la nostra struttura. Attualmente possiamo contare su due unità in più, stiamo rafforzando la collaborazione con la Protezione civile regionale e con il nostro ufficio Politiche comunitarie, la questione organico riguarda tutti i settori dell'apparato comunale, ma è vero che proprio la nostra Protezione civile non ha potuto contare sui percettori del Reddito di cittadinanza».

«Siamo troppo pochi per coprire i diversi servizi e per organizzare le attività di prevenzione, ricordo che tra le altre cose ci occupiamo anche di flussi migratori e rischio idrogeologico - rileva il responsabile della Protezione civile comunale Marco Romano, a qualsiasi ora in prima linea e con cellulare acceso nel corso delle ultime emergenze -

per questo reputo necessaria e urgente la delibera da approvare da parte del nuovo Consiglio comunale che ci garantirebbe il contributo di soggetti già formati, quali gli ex componenti in quiescenza di Forze dell'ordine e vigili del fuoco, che nelle loro rispettive attività hanno maturato negli anni esperienze significative che potranno essere preziose per la Protezione civile comunale, in linea peraltro con quello che prevede la direttiva nazionale per il volontariato di secondo livello. Il principio è quello di far comprendere che ciascuno può dare un contributo, e che la Protezione civile è un sistema che coinvolge tutti, a partire dal vicino di casa o dal familiare quando c'è un'improvvisa emergenza, poi c'è l'intervento a livello istituzionale e quindi la gestione del post evento, quella in cui ci troviamo adesso, in cui assume particolare importanza la resilienza del sistema e della città.

Il nostro è un servizio ordinario e straordinario spesso a diretto contatto con i cittadini, come nel caso dell'ultima emergenza, quando siamo intervenuti in caso di persone ammalate e costrette a letto per la fornitura di energia elettrica con i nostri gruppi elettrogeni, ma molti catanesi nelle fasi più dure e prolungate del blackout ci hanno chiesto anche una semplice parola di conforto. Attualmente disponiamo di quattro piccoli gruppi elettrogeni per fornire l'energia elettrica ciascuno in una abitazione - conclude il responsabile della Protezione civile comunale - altri quattro più grossi da 180 volt, e ne stiamo recuperando uno da 160 kw che può fornire un'intera palazzina».

L'assessore Porto
«Un gruppo
di volontari ex
componenti delle
Forze dell'ordine
in pensione tra le
prime proposte al
nuovo Consiglio»



Il defianziamento che alla Sicilia costerà oltre un miliardo di euro toccherà pure investimenti per potenziare la rete ferroviaria

Grandi opere nel vicolo cieco

Primi effetti del maxi taglio annunciato ai fondi Pnrr: fra i cantieri a rischio stop anche quello da 23 milioni per realizzare una scuola in un immobile confiscato alla mafia a Palermo **Giordano Pag.**

Il Pd: «Sulle ferrovie è stato fatto nell'Isola il gioco delle 3 carte: tolgo 1 lotto e te ne lascio due ma alla fine mancherà l'alta velocità»

Cantieri aperti ma è caos fondi Pnrr

Dopo la rimodulazione decisa a Roma regna l'incertezza, come nel caso del polo scolastico che si sta realizzando a Palermo. Il dirigente Vernuccio: già in gara appalti per 140 milioni

**Antonio Giordano
PALERMO**

Fondi spostati da una misura all'altra, operazioni che lasciano perplessi gli addetti ai lavori e pongono tante domande agli amministratori. Cantieri del Pnrr già aperti e in corso mentre le voci su una rimodulazione dei fondi a disposizione portano tanta incertezza in questa estate. Un caso su tutti: il polo scolastico che la provincia regionale di Palermo sta realizzando in un bene confiscato alla mafia in via Ugo La Malfa (con la ditta al lavoro) con un appalto da 23 milioni di euro «in questo caso», spiega Nicola Vernuccio direttore generale della città metropolitana di Palermo, «non c'è alcuna interruzione della progettualità che è andata avanti e non potrebbe avere nessuna interruzione».

Il rischio, dopo l'allarme di questi giorni, è che si crei ancora più confusione con la possibilità di contenziosi in caso di mancanza di risorse. «Come città metropolitana siamo tra gli enti messi meglio - spiega Vernuccio - con target già rispettati e contraenti già trovati. Ci siamo affidati ad Invitalia e in tre mesi abbiamo mandato in gara

lavori per circa 140 milioni».

Nel frattempo anche il Pd regionale attacca e mette in evidenza un altro rischio: ovvero la possibilità di spostare i finanziamenti delle opere del Pnrr con i fondi della politica di coesione sulla spesa dei quali, però, la Regione è deficitaria. Il segretario regionale del PD Sicilia, Anthony Barbagallo e Cleo Li Calzi, componente della segreteria regionale e responsabile del dipartimento «PNRR» sull'argomento hanno prodotto un dossier. «La verità è che la partita di fondi europei e del Pnrr - dicono - è una partita che Schifani non ha mai affrontato. L'unica riunione della cabina di regia regionale sul Pnrr è del 28 marzo scorso dove il governatore si è presentato al tavolo con progetti per 1,578 miliardi, non contabilizzando quindi né quelli relativi alle Infrastrutture (oltre 18 miliardi) né tutto il parco progetti messo in campo da Comuni e Città metropolitane che quotano in Sicilia quasi 4 miliardi».

Secondo il dossier del Pd la Regione Siciliana non ha avuto alcun peso neanche sulla rimodulazione dei fondi per le infrastrutture ferroviarie. Escono dal Pnrr 1 progetto su 3 dei lotti della Palermo-Catania (quello tra Caltanissetta ed Enna) e una parte degli investimenti per l'elettificazione delle linee ferroviarie, dirottate sulla tratta Napoli-Bari. «

«Sulle ferrovie è stato fatto in Sicilia denunciare Barbagallo e Li Calzi, «il gioco delle 3 carte: tolgo 1 lotto e te ne lascio due ma alla fine alla Sicilia mancherà oltre all'alta velocità anche l'alta capacità. La rimodulazione del Pnrr

mette in sicurezza la realizzazione della Palermo-Catania-Messina e destina alcuni fondi del Piano alla velocizzazione delle linee esistenti. Occorre fare chiarezza per rassicurare i cittadini siciliani che i lavori per la nuova linea sono già in corso e continuano come da programma. Su 11 miliardi di euro già disponibili, la rimodulazione interessa solo circa 200 milioni, compensati con fondi del Contratto di Programma RFI-MIT. Le illusioni delle ultime ore sono prive di fondamento e diffuse senza conoscere i fatti», replica in una nota Nino Germanà, senatore siciliano e vicecapogruppo della Lega al Senato. Dal Pd, infine, fanno notare anche come i 300 milioni destinati ai beni confiscati alla mafia vengono dirottati, nella relazione del ministro Raffaele Fitto, alla creazione della Zes unica. «Ma se ancora non esiste la legge che istituisce la Zes unica meridionale - dicono dal Pd - come possono finanziarla?». Tutti nodi, sono convinti, che salteranno fuori al momento del confronto con l'Ue che potrebbe bocciare in parte la rimodulazione presentata da Fitto e rimescolando, ancora una volta, le carte in tavola. (*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-11%, 8-41%



LA CRISI

L'illusione di Pnrr e fondi Ue

La rimodulazione del Piano di resilienza annunciata dal governo costerà all'Isola circa 1,4 miliardi che si aggiungono al miliardo di euro da restituire in autunno a Bruxelles perché mai speso

Tagli e sprechi spiegano il disastro idrogeologico e dei roghi

Nella Sicilia rimasta per giorni in ostaggio degli incendi, adesso il rischio è che ad andare in fumo siano anche i fondi europei destinati alla forestazione e alla prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico. Risorse fondamentali per il verde urbano che mitigherebbe le asfittiche temperature estive nell'Isola e per la forestazione che contribuirebbe a prevenire i rischi frane nelle stagioni delle piogge

torrenziali. Quando tutta Europa si attrezza per arginare gli effetti dei cambiamenti climatici sempre più evidenti, la Sicilia rischia di mandare in soffitta circa 2,5 miliardi tra rimodulazione del Pnrr e restituzione delle risorse europee non spese.

Amato e Di Peri ● a pagina 2

IL CASO

Tagli Pnrr e fondi Ue ipoteca da 2,5 miliardi sul futuro della Sicilia

La rimodulazione del Piano di resilienza e lo spreco delle risorse europee mai spese aggravano l'impreparazione strutturale dell'Isola davanti a roghi e emergenze idrogeologiche

di Miriam Di Peri

Nella Sicilia rimasta per giorni in ostaggio degli incendi e dei piromani, adesso il rischio è che ad andare in fumo siano anche i fondi europei destinati alla forestazione e alla prevenzione del rischio di dissesto idrogeologico. Risorse fondamentali per il verde urbano che mitigherebbe le asfittiche temperature estive nell'Isola e per la forestazione che contribuirebbe a prevenire i rischi frane nelle stagioni delle piogge torrenziali. Quando tutta Europa si attrezza per arginare gli effetti dei cambiamenti climatici sempre più evidenti, la Sicilia ri-

schia di mandare in soffitta un mucchio di denaro. Complessivamente, secondo le stime della Cgil Sicilia, l'Isola rischia di dover rinunciare a 1,4 miliardi di euro dalla rimodulazione del Pnrr annunciata dal governo nazionale, tra i quali oltre 62 milioni di euro messi a disposizione attraverso il Pnrr per la piantumazione di circa un milione e mezzo di nuovi alberi. Che si sommano ai 761 milioni del Programma operativo Fesr 2014/2020 per il finanziamento dei tre assi di intervento principali: efficienza energetica; cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi; tutela ambientale e promozione dell'u-

so efficiente delle risorse.

Un fiume di denaro che rischia letteralmente di andare in fumo mentre tra i sindaci e gli amministratori c'è grandissima preoccupazione. Perché quel fiume di denaro



Peso: 1-15%, 2-54%, 3-21%

è inserito nella stessa delibera di giunta, anticipata dal *Giornale di Sicilia* con cui il dirigente del dipartimento alla Programmazione, Vincenzo Falgares, lancia l'allarme sul rischio che complessivamente oltre un miliardo di euro di fondi comunitari torni indietro a Bruxelles perché non si farà in tempo a certificare la spesa.

Guardando ai soli fondi connessi al cambiamento climatico prevenzione e gestione rischi (circa 153 milioni di euro), i ritardi sono da addebitare sostanzialmente al Dipartimento regionale dell'Ambiente. Falgares sottolinea come dei circa 150 milioni messi a bando dagli uffici guidati dall'assessora Elena Pagana, appena 44 milioni sono stati effettivamente stanziati. Altri ritardi nella relazione del dirigente vengono invece addebitati all'Ufficio del Commissario per il dissesto idrogeologico e al dipartimento della Protezione Civile.

Non va meglio guardando all'asse di finanziamento dei progetti sulla tutela dell'ambiente: «Circa 250 milioni di euro le risorse potenzialmente non certificabili - scrive ancora Falgares - comprensive dei 40 milioni individuati sulla base del warning ricevuto dalla Commissione Europea per l'iniziativa "SeeSicily"» dell'assessorato al Turismo. Che entrava nell'asse di intervento per la parte legata alla promozione dell'uso efficiente delle risorse.

Un quadro, quello sui fondi del Po Fesr, al quale si aggiunge la ri-

modulazione a livello nazionale di 16 miliardi dal Pnrr da parte del ministro per la Coesione Raffaele Fitto. Una revisione che riguarda su scala nazionale 144 investimenti e riforme, con un impatto che per la Sicilia potrebbe arrivare a circa 1,4 miliardi.

Per un totale, dunque, di quasi 2,5 miliardi considerando anche il miliardo a rischio sul Po Fesr. Alle amministrazioni locali non sono ancora arrivate comunicazioni formali, ma il quadro è abbastanza grave da mettere in allarme i sindaci chiamati a programmare e gestire le risorse che arrivano dal Next Generation Ue.

Ad entrare in partita potrebbero essere anche gli oltre 62 milioni di euro per la piantumazione del verde urbano nelle tre aree metropolitane dell'Isola. Per il Pd si tratta di risorse destinate a non arrivare mai in Sicilia: «Già ad aprile avevamo denunciato che i fondi assegnati fossero derubricati - dicono dalla segreteria regionale del Pd Anthony Barbagallo e Cleo Li Calzi - perché il target non veniva raggiunto. Adesso oltre al danno non vorremmo che ci fosse anche la beffa: a chi saranno addebitate le risorse già spese? Alle Città metropolitane o al Ministero?».

A replicare è il direttore generale della città metropolitana di Palermo, Nicola Vernuccio, convinto invece che le risorse verranno confermate: «Abbiamo già ricevuto il 10% di anticipazione dei progetti, sia di piantumazione, che per il pia-

no integrato urbano. Naturalmente abbiamo chiesto rassicurazioni al ministero, ma dubito che risorse già allocate e in parte spese vengano rimodulate».

La prospettiva, però, sembra esattamente quella. E preoccupa i primi cittadini dell'Isola. «Viviamo una fase complicatissima col taglio al reddito di cittadinanza - è lo sfogo del presidente dell'Anci Sicilia Paolo Amenta - se si aggiunge l'incertezza sulla gestione del Pnrr diventa davvero dura per i sindaci. Anche perché non abbiamo idea di come si possa svincolare una somma già giuridicamente vincolata.

Sinceramente attendiamo lumi e al momento non abbiamo ricevuto comunicazioni ufficiali. La Regione, che sul Pnrr quasi non tocca partita, dovrebbe avere il compito di farsi portatrice delle nostre istanze a Roma. E invece - conclude - tutto tace».

La modifica del Pnrr secondo la Cgil "costerà" 1,4 miliardi di euro In autunno la restituzione a Bruxelles di oltre un miliardo di euro

Infrastrutture

Una terra in ginocchio



La diga incompiuta di Pietrarossa



Gli incendi ai bordi dell'autostrada Palermo-Messina





Attività produttive, il piano dell'Assessorato regionale per snellire la burocrazia

PALERMO - Per sfruttare al meglio tutte le opportunità offerte dai diversi bandi europei, che con il Pnrr stanno mettendo a disposizione milioni e milioni di euro, la strada è la sburocratizzazione e la semplificazione dell'azione amministrativa. Solo in tal modo sarà possibile ridurre i tempi dei procedimenti. Questo il diktat a firma dell'assessore regionale delle Attività produttive, Edmondo Edy Tamajo, che ha emanato la direttiva generale per l'attività amministrativa e la gestione per l'anno 2023.

La direttiva "esplica gli obiettivi operativi" che costituiscono la base per la costruzione di piani di azione che, utilizzando al meglio le risorse disponibili, concretizzano in interventi e attuano gli indirizzi strategici del Governo". Il documento ha come destinatario il dirigente generale del dipartimento regionale delle attività produttive, al quale è affidata la trasposizione dei principi nell'attività quotidiana degli uffici.

Si svolgerà quindi una negoziazione tra gli obiettivi e l'operatività possibile, in relazione alle risorse umane, finanziarie e strumentali assegnate per lo svolgimento dell'azione amministrativa. L'assessore punta l'attenzione su diversi punti. Innanzitutto, viene richiesto il rispetto dei termini di conclusione dei procedimenti e di pagamento delle fatture.

Altro punto fondamentale, il ri-

cambio generazionale, attraverso la rinegoziazione degli accordi con lo Stato e la valorizzazione delle competenze del personale nell'ambito di una riorganizzazione complessiva dei servizi, delle attività e dei processi. In questa ottica, sarà perseguito l'efficientamento degli uffici e delle risorse umane dell'amministrazione regionale, per un migliore utilizzo delle risorse umane esistenti rispetto alle priorità e indirizzi politici.

L'ottimizzazione delle risorse riguarda anche il mantenimento delle finanze e del patrimonio: nel corso del 2022 l'assessorato ha raggiunto tutti i target di spesa previsti relativi nel Programma operativo Fesr 2014/202; per il 2023 "si perseguirà tale indirizzo con lo scopo di raggiungere, entro i termini previsti, i nuovi obiettivi di spesa, correlati anche al raggiungimento dei target del Poc Sicilia". L'azione amministrativa ha un solo importante scopo: lo sviluppo economico della regione.

"Nel corso dell'anno 2022, al fine di favorire la ripresa economica post Covid-19, sono stati posti in essere interventi in grado di facilitare lo sviluppo economico di nuove iniziative imprenditoriali e di sostenere la creazione di nuove imprese, anche attraverso la sinergia con incubatori di impresa", si legge nella direttiva. Anche per il 2023 si vuole proseguire in queste azioni, attraverso interventi finalizzati a favorire l'attrazione di investimenti

nel territorio della Regione siciliana

Inoltre, si vuole potenziare il sistema del credito e l'accesso al credito, attraverso la promozione degli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione, con collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e il settore dell'istruzione superiore. In tal modo, si potrà favorire il trasferimento tecnologico, in particolare modo a supporto delle micro, piccole e medie imprese. L'attività degli uffici non è lasciata a se stessa, ma è stato predisposto un piano di monitoraggio.

Questa prende avvio con l'approvazione del "Piano triennale della performance" e comporta un costante riscontro della coerenza e della sostenibilità delle azioni e degli interventi posti in essere rispetto agli obiettivi da conseguire.

Le attività di monitoraggio devono essere documentate mediante un sistema di reportistica secondo due scadenze: il primo semestre, entro il 31 luglio di ciascun anno; il secondo semestre, entro il 31 gennaio dell'anno successivo.

Michele Giuliano



Il caso

Aeroporto di Catania disagi senza fine Si prova a salvare il Ferragosto

» a pagina 5

I disagi nell'aeroporto dopo l'incendio

Caos Catania, nuovo scontro Urso-Schifani

di **Gioacchino Amato**

È una corsa contro il tempo a Fontanarossa per limitare i disagi dei turisti mentre la battaglia politica non si placa. Da un lato il presidente della Regione, Renato Schifani a fianco della Sac, dall'altro il catanese Adolfo Urso, ministro delle Imprese di Fdi che lancia bordate ai vertici dello scalo con due lettere di fuoco a Enac e Sac «sui mancati investimenti negli ultimi 11 anni, e sulla ristrutturazione del terminal Morandi».

Dall'altro fronte la risposta arriva con il sopralluogo a favore di telecamere e giornalisti del presidente dell'Enac, l'aviazione civile, Pierluigi Di Palma e del presidente della Regione, Renato Schifani previsto per oggi. Una visita che non a caso avviene a ridosso del primo weekend di agosto e dopo l'apertura del terminal provvisorio costruito dall'aeronauti-

ca militare e allestito dalla Sac. Con la nuova struttura da stamattina si passa da 10 a 14 movimenti orari. «Potremo ospitare il 70% dei passeggeri previsti prima dell'incendio - spiega l'ad, Nico Torrisi - che sommati al 15% che sta assorbendo Comiso fanno l'85% del traffico smaltito nei due scali della Sicilia orientale».

Ma è chiaro che i disagi continueranno fino a quando non riaprirà le porte il terminal A. L'aerostazione danneggiata dall'incendio è stata bonificata «secondo i tempi previsti», sottolinea Torrisi, e sempre ieri è stata consegnata alla società di gestione. «La parte operativa - chiarisce l'ad - è perfettamente in grado di tornare in attività. Mancano le autorizzazioni e le certificazioni che speriamo vengano rilasciate in pochi giorni».

Probabile che il governatore, rafforzato dalla presenza di Di Palma,

inviti le altre istituzioni a fare presto, magari con il coordinamento della prefettura. «Basterebbero un paio di giorni», sussurra un funzionario dell'aviazione. E in tal caso il terminal A potrebbe riaprire le porte all'inizio della prossima settimana. Sulle polemiche riguardo il mancato utilizzo del vecchio terminal Morandi, Torrisi taglia corto: «C'è un progetto per demolirlo e ricostruirlo, da due anni aspettiamo la valutazione di impatto ambientale. L'obiettivo adesso è riaprire il terminal A, il resto sono inutili speculazioni su un'emergenza».



▲ Terminal C

Le operazioni di imbarco del terminal A sono state spostate nel terminal C



Peso: 1-2%, 5-19%



LA GUIDA DI REPUBBLICA

Il vulcano e il barocco le tante anime di Catania raccontate dai suoi figli

Domani in edicola
il volume sulla città
con le testimonianze
di Parmitano e Gullotta

di Mario Luongo

Cuore barocco e attitudine commerciale, culla di importante tradizione letteraria e teatrale, ma anche polo del digitale, città fedele a Sant'Agata, stretta tra 'a Muntagna e il mare: raccontare una realtà come Catania significa fare un esercizio di profondità ed equilibrio allo stesso tempo, tenendo assieme il passato e il presente, l'alto e il basso, la pulsione popolare e la cultura più alta. Soprattutto in un momento come questo, con la città che continua ad affrontare problemi gravosi, è importante tenere l'attenzione sulla bellezza senza tempo della città, quella che esula (o almeno dovrebbe) dalle storture del quotidiano.

Un vero e proprio viaggio in una delle città più affascinanti del sud Italia, quello proposto dalle *Guide di Repubblica* che tornano in Sicilia con un volume interamente dedicato a Catania, in edicola da domani (12 euro + il quotidiano). Il titolo "Catania - storie, letteratura, sapori" riassume i temi principali della Guida, che in 216 pagine traccia diverse rotte tra itinerari, focus sull'arte e sul cibo, un capitolo speciale su Giovanni Verga, interviste, racconti di autori, ricette e tanto altro.

«L'Etna, sta lì e osserva questa città che lentamente si evolve, cambia volto, ma a poco a poco, per non turbare il sonno degli etnei che ogni mattino si svegliano, guardano il cratere e rassicurati vanno a lavorare, accompagnano i

figli a scuola, vanno al mercato, si ingegnano a trovare e a provare *start up* innovative giusto per ricordare che l'appellativo di Milano del Sud che dal dopoguerra ha accompagnato la storia di Catania, non era proprio così sbagliato e fuori luogo - scrive il direttore delle *Guide di Repubblica* Giuseppe Cerasa nella sua introduzione - Catania resta sempre la città dei coraggiosi tentativi di riscatto di una Sicilia che non ha mai smesso di sognare».

E per raccontare una città complessa, la Guida mette insieme tante voci differenti. Si comincia con una lunga intervista all'astronauta Luca Parmitano che spiega: «Catania è la mia città natale, anche se sono nato per caso a Paternò, dove si trovava in quel momento mia madre. È il luogo in cui ho seguito i corsi di studio e dove ogni volta mi sembra di tornare alle radici, due o tre volte l'anno, sempre con un'accoglienza festosa e ispettosa». E poi le interviste a personaggi dello spettacolo, della musica, della moda come Leo Gullotta, Donatella Finocchiaro, Mario Venuti, la stilista Marella Ferrera, ognuno con il suo legame particolare alla città.

Si prosegue poi con l'intenso legame tra Catania e la letteratura, prima con due racconti inediti di Silvana Grasso e Silvana La Spina, poi con un lungo capitolo dedicato a Giovanni Verga a pochi mesi dalle celebrazioni per il centenario dalla sua morte, nel quale si analizza

il legame tra lo scrittore e il territorio etneo, con una serie di focus tematici (dalla fotografia al cinema) e itinerari nei luoghi verghiani per eccellenza (da Vizzini e la Cunziera, fino alla casa museo, Aci Trezza, Bronte, Mascalucia e tanto altro). Un autore di estrema attualità, come ci raccontano le testimonianze di scrittori come Björn Larsen e le interviste a esperti e studiosi.

Tanto spazio anche alle storie di chi vive Catania quotidianamente o chi la racconta attraverso il suo lavoro: dal fotografo Fabrizio Villa al principe Ruggero di Moncada, anfitrione di Palazzo Biscari, passando per artisti come Loredana Longo e Piero Zuccaro, il coreografo Roberto Zappalà, il regista Guglielmo Ferro fino agli artigiani come Fiorenzo Napoli e la sua bottega dei pupi. Il capitolo dedicato alla città porta il lettore in una serie di itinerari tra il barocco catanese e la tradizione teatrale tout court (dall'eredità di Turi Ferro al teatro Massimo Bellini, passando per i tanti progetti in corso), l'archeologia, le *abbanniate* della Pescheria, il culto di Sant'Agata, i musei più interessanti. Tutto impreziosito da 110 indirizzi per mangiare, dormire e comprare in città.



Peso: 44%



LA PERDITA DELLA TRIPLA «A»

Fitch declassa il rating Usa Biden: «Sfida alla realtà» Borse giù (Milano -1,3%)

Cellino, Lops, Veronese — alle pagine 2 e 3



Usa sotto scacco. Il segretario al Tesoro Yellen e il presidente Biden

Fitch taglia il rating agli Stati Uniti: «Deterioramento della governance»

Tensioni in aumento. L'agenzia nel declassare ad AA+ da AAA il giudizio sugli Usa sottolinea l'aggravarsi delle «difficoltà di governo, la polarizzazione della politica e gli estremismi culminati nell'assalto al Parlamento»

Luca Veronese

Il downgrade deciso da Fitch sul rating degli Stati Uniti è anche una conseguenza dello scontro politico sempre più violento e della polarizzazione della società, arrivata al culmine con l'assalto a Capitol Hill da parte degli estremisti di destra fedeli a Donald Trump, nel gennaio di due anni fa. Il taglio da AAA a AA+ (con outlook stabile) dell'agenzia americana, rispecchia una

valutazione molto critica del «progressivo deterioramento, negli ultimi vent'anni, della politica americana e della capacità di governo» di Washington. Oltre che della gestione meno affidabile della spesa e del debito che avrà effetti negativi sulla prima economia mondiale nei prossimi anni.

Lo ha evidenziato la stessa agenzia negli incontri con il Tesoro che hanno preceduto il declassamento. E lo ha spiegato, ieri in serata, Richard Fran-

cis, senior director di Fitch Ratings. «Sono stati elementi - ha detto - che abbiamo evidenziato perché sono un riflesso del deterioramento della governance, alcuni tra tanti». «Hai il tetto del debito, hai il 6 gennaio. Chia-



Peso: 1-4%, 2-40%, 3-16%

ramente, se guardi alla polarizzazione, con entrambi i partiti... i democratici sono andati più a sinistra e i repubblicani più a destra, quindi il centro sta praticamente andando in pezzi», ha osservato Francis, aggiungendo che «l'agenzia non intende incolpare una parte politica o l'altra per la situazione di bilancio» e definendo «davvero difficile» un nuovo downgrade nel futuro prossimo.

Nei documenti ufficiali, Fitch ha sottolineato inoltre «il peggioramento delle condizioni di bilancio nei prossimi tre anni, un onere del debito pubblico elevato e crescente», così come «le soluzioni dell'ultimo minuto e le ripetute negoziazioni sul tetto del debito che minacciano la capacità del governo di fare fronte ai suoi impegni di spesa». Con tensioni solo temporaneamente mitigate dal recente accordo sul tetto del debito al Congresso.

Il downgrade ha provocato la furiosa reazione dell'amministrazione democratica di Joe Biden. «La Casa Bianca è profondamente in disaccordo con la decisione di Fitch, che sfida la realtà in un momento in cui il presidente Biden» ha favorito una ripresa tra le più

robuste tra le grandi economie, ha affermato la portavoce Karine Jean-Pierre. «È chiaro che l'estremismo dei repubblicani è una continua minaccia per la nostra economia», ha tuttavia aggiunto. Per la segretaria al Tesoro, Janet Yellen, la decisione di Fitch è «arbitraria e obsoleta», in quanto basata su informazioni datate. «Tutto questo non cambia ciò che gli americani, gli investitori e le persone di tutto il mondo già sanno: i titoli del Tesoro rimangono l'asset più sicuro e liquido al mondo e l'economia americana è forte», ha affermato Yellen.

Fitch, agenzia americana di proprietà del gruppo di media Hearst, è la seconda grande agenzia di rating a privare gli Stati Uniti della tripla A: Standard & Poor's già nel 2011 aveva tolto agli Usa la massima valutazione, in seguito a uno scontro durissimo al Congresso sul tetto del debito. Moody's invece ha fino a qui confermato la tripla A.

Secondo Fitch al governo Usa «manca una strategia di bilancio di medio termine». L'agenzia prevede una recessione per gli Usa nel quarto trimestre del 2023 e nel primo trimestre del 2024: con una crescita del Pil dell'1,2% quest'anno, in deciso rallentamento rispetto al 2,1% del 2022, e un'ulteriore frenata allo 0,5% nel 2024.

Fitch prevede anche un aumento dei tassi di interesse da parte della Federal Reserve in settembre. E stima che il debito americano raggiungerà il 118% del Pil entro il 2025, tre volte la media del 39,3% dei Paesi con rating AAA.

Per Alec Phillips, capo economista di Goldman Sachs per gli Stati Uniti, la decisione «dovrebbe avere un impatto limitato sui mercati finanziari ed è improbabile che chi detiene Treasury venda in base al cambio di rating». E anche per Mohamed El-Erian, capo economista di Allianz, «il downgrade è una mossa strana che probabilmente non avrà un impatto sui mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

31.400

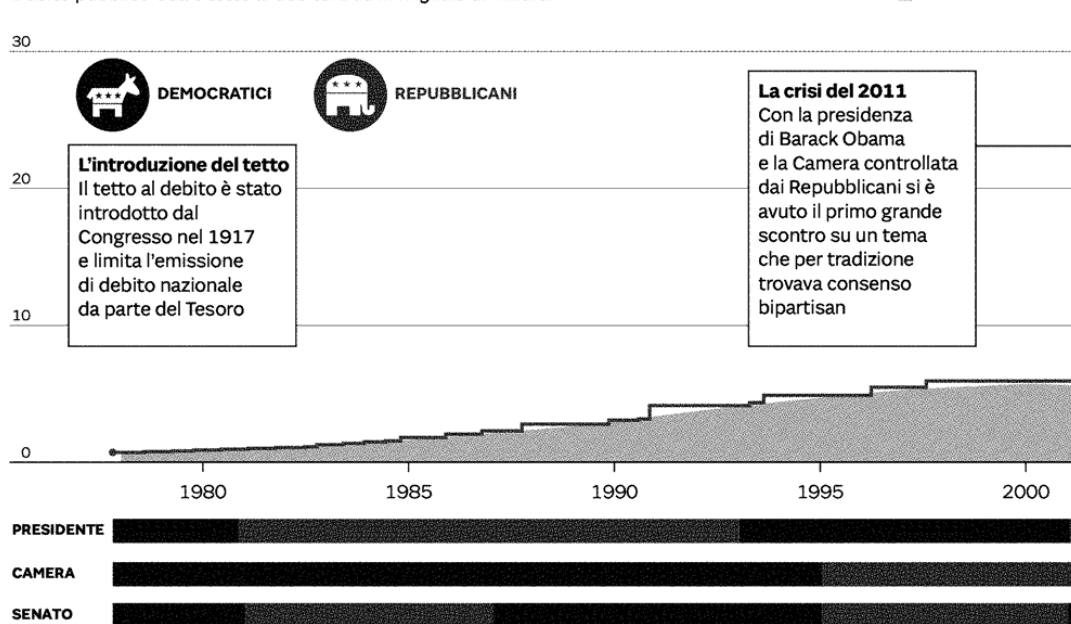
IL NUOVO TETTO AL DEBITO USA IN MILIARDI DI DOLLARI

L'accordo è stato raggiunto due mesi fa dall'amministrazione Biden con la maggioranza repubblicana alla Camera

Dura reazione della Casa Bianca: «Decisione che sfida la realtà» e anche per Yellen il downgrade è «bizzarro e obsoleto»

La crescita del debito degli Stati Uniti

Debito pubblico Usa e tetto al debito. Dati in migliaia di miliardi



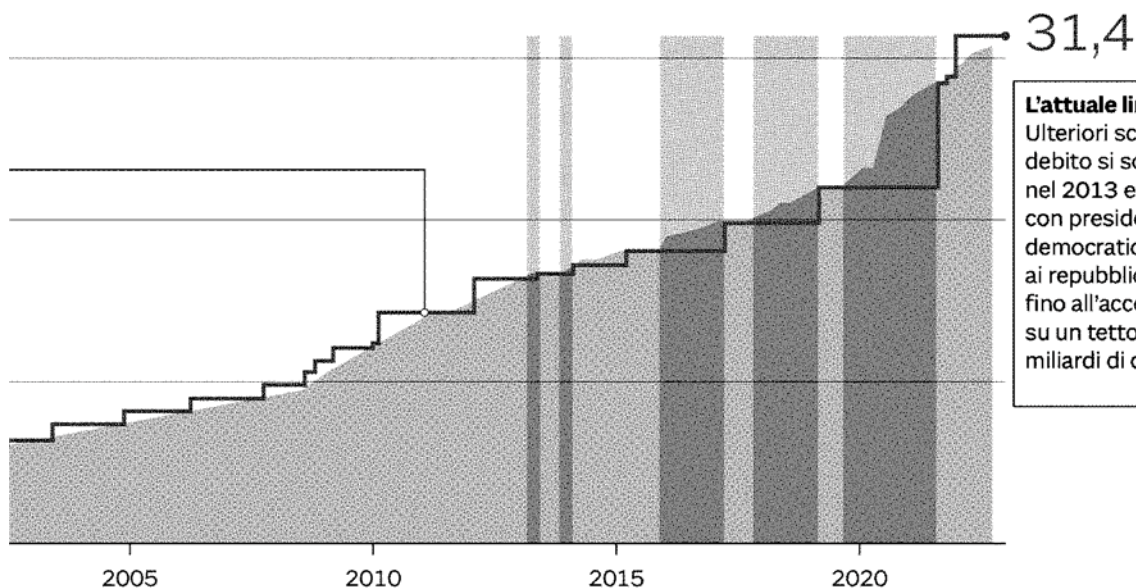
Fonte: Federal Reserve



Peso: 1-4%, 2-40%, 3-16%



SOSPENSIONE AL TETTO SUL DEBITO

**L'attuale limite**

Ulteriori scontri sul debito si sono avuti nel 2013 e quest'anno, con presidente democratico e Camera ai repubblicani, fino all'accordo su un tetto di 31.400 miliardi di dollari

118%

IL DEBITO USA IN RAPPORTO AL PIL ENTRO IL 2025

Per Fitch la crescita costante del debito è anche il segnale della mancanza di strategia politica nel medio termine

+0,5%

LE PREVISIONI DI FITCH SULLA CRESCITA DEL PIL USA NEL 2024

L'agenzia di rating indica una recessione alla fine del 2023 e un forte rallentamento per l'anno prossimo



Peso:1-4%,2-40%,3-16%



Via libera alla delega fiscale, la riforma partirà da semplificazioni e antievasione

Il nuovo Fisco

Ok dell'aula del Senato, atteso già per domani l'ultimo sì della Camera

Il vice ministro Leo: ecco la tabella di marcia, taglio al tax gap con il confronto

Delega fiscale al traguardo. Dopo il via al Senato il testo va domani alla Camera per l'ultimo sì. Un ri-

sultato fortemente voluto dal viceministro all'Economia e alle Finanze, Maurizio Leo che, come spiega a Il Sole 24 Ore, è giustificato da due ordini di motivi: «La necessità di allineare il nostro sistema tributario all'entrata in vigore dal prossimo 1° gennaio della global minimum; imprimere da subito un'accelerazione al contenzioso tributario per smaltire e tagliare i tempi delle liti come prevede uno degli obiettivi del Pnrr».

Mobili e Trovati — a pag. 4

Via libera alla delega fiscale Leo: «Subito semplificazioni, testi unici e lotta all'evasione»

Il nuovo fisco. La riforma passa in Senato e corre verso la Camera dove è attesa domani al voto finale. I decreti attuativi saranno affidati sul modello Visentini a un Comitato tecnico per la riforma tributaria

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

Via libera del Senato alla delega fiscale. Con un esame a tempo di record il testo rivisto e corretto a Palazzo Madama torna alla Camera per essere licenziato con una terza lettura lampo già domani. Un risultato fortemente voluto dal viceministro all'Economia e alle Finanze, Maurizio Leo che, come spiega a Il Sole 24 Ore, è giustificato da due ordini di motivi: «La necessità da una parte di allineare il nostro sistema tributario all'entrata in vigore dal prossimo 1° gennaio della global minimum tax, e dall'altra di poter imprimere da subito una forte accelerazione al contenzioso tributario per smaltire e tagliare i tempi delle liti come prevede uno degli obiettivi del Piano nazionale di ripresa e resilienza».

La corsa a riscrivere le nuove re-

gole del fisco comunque non si ferma con il via libera delle Camere. Con il voto finale di domani a Montecitorio al Ddl Leo e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti già lunedì prossimo potrebbero firmare il decreto che istituisce in seno al Mef il «Comitato tecnico per la riforma tributaria».

Una cabina di regia che anche il ministro Visentini negli anni '70 utilizzò per la stesura dei provvedimenti attuativi della riforma con l'aiuto dei rappresentanti del mondo accademico, delle professioni e delle associazioni di categoria. Al Comitato tecnico sarà assegnato il compito di proporre idee e tradurle in schemi di decreti delegati cercando, anche in questo caso di essere pronti con i primi decreti già all'inizio di settembre per ottenere così il parere delle Camere e la loro entrata in vigore dal prossimo anno. Ai piani alti del-

l'agenda fiscale c'è anche il nuovo primo modulo di tagli Irpef, per introdurre il sistema a tre aliquote, che per partire dal 2024 dovrà però trovare 3-4 miliardi oggi complicatissimi da individuare nei margini vicini allo zero a disposizione della prossima manovra.

I primi decreti, conferma lo stesso Leo, riguarderanno i testi unici e i principi generali della delega, «come quelli sullo statuto del contribuente».



Peso: 1-10%, 4-67%, 5-50%



Ma non solo. «Mentre sui tributi e il taglio delle tasse si interverrà alla luce delle risorse disponibili che saranno evidenti già con la Nadef, per la semplificazione degli adempimenti e per la lotta all'evasione c'è la possibilità di essere pronti con l'inizio del nuovo anno. Il che dimostra come il governo non intenda in alcun modo arretrare nella lotta all'evasione», ha precisato Leo rispondendo alle opposizioni che accusano il governo di riscrivere il nuovo fisco ad uso e consumo degli evasori. «Non c'è nessun passo indietro e nessun favore agli evasori - ribadisce Leo - ma solo un cambio di rotta che è stata indicata a più riprese dall'Ocse e che si concentra sulla compliance per favorire il confronto e l'adempimento spontaneo dei contribuenti con l'unico obiettivo di ridurre il tax gap». A questo si aggiunge anche il potenziamento del supporto tecnologico per una lotta all'evasione fondata sul pieno utilizzo di «quei miliardi di dati di cui dispone oggi l'amministrazione finanziaria grazie alle fatture elettroniche, agli scontrini telematici e alle liquidazio-

ni periodiche, nonché agli Indici di affidabilità economica, che - ricorda ancora Leo - al Senato abbiamo deciso di non abolire e al contrario rilanciare potenziando il sistema premiale» (si veda il servizio a pagina 5). Per l'utilizzo delle banche dati e la loro interoperabilità, il viceministro ricorda inoltre che sta entrando nel vivo la fusione tra Sose e Sogei. «Il partner tecnologico, spiega Leo, tornerà a occuparsi del Fisco a partire proprio dall'analisi e dall'elaborazione dei dati per contrastare l'evasione».

Concordato preventivo biennale e cooperative compliance allargata saranno, dunque le due novità del 2024. Due istituti ritoccati nel corso dell'esame al Senato e alla base dei quali c'è il confronto preventivo tra Fisco e contribuenti. Non solo. A questi, ricorda il viceministro, si aggiunge la certificazione qualificata dei professionisti, una sorta di bollino blu sulla corretta gestione del rischio fiscale dell'impresa che consentirà al contribuente di ottenere la disapplicazione delle sanzioni amministrative e la riduzione di due anni del periodo di accertamento. Per

quanto riguarda invece la cooperative compliance la "riforma Leo" allarga le maglie non solo alle imprese puntando a ridurre la soglia di accesso a 100 milioni di fatturato, ma anche ai paperoni ovvero alle persone fisiche che trasferiscono la residenza in Italia nonché per quelle che la mantengono all'estero ma possiedono, anche per interposta persona o tramite trust, nel territorio dello Stato «un reddito complessivo, comprensivo di quelli assoggettati a imposte sostitutive o ritenute alla fonte a titolo d'imposta, mediamente pari o superiore a un milione di euro».

NOVITÀ 2024
Debutteranno
l'anno
prossimo
concordato
preventivo
e cooperative
compliance
allargata

ESCLUSI

Non passano le modifiche per mettere fine ai click day ma solo indicazioni per soluzioni alternative

110**IL VOTO AL SENATO**

Con 110 voti favorevoli e 60 voti contrari la delega fiscale torna alla Camera per la terza lettura il cui voto finale è in calendario domani



Le principali novità introdotte da Camera e Sen

Rischio fiscale
Stop alle sanzioni
per chi ha il bollino blu

Esclusione dalle sanzioni amministrative per le imprese che comunicano preventivamente i rischi fiscali, in modo tempestivo ed esauriente, e il cui sistema integrato di rilevazione, misurazione, gestione e controllo del rischio fiscale è certificato da professionisti qualificati anche in ordine alla loro conformità ai principi contabili. Nessun bollino blu e nessuno sconto del Fisco nei casi di violazioni fiscali caratterizzate da condotte simulatorie o fraudolente che pregiudicano il reciproco affidamento tra l'Amministrazione e il contribuente. Con un altro emendamento approvato a Palazzo Madama chi ottiene il "bollino blu" del rischio fiscale potrà vedersi ridurre di due anni i periodi d'imposta soggetti ad accertamento. A beneficiarne in entrambe le casi saranno le partite Iva escluse Isa e le imprese fuori dalla cooperative compliance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Versamenti
Acconti di novembre
pagabili anche a rate

La delega segna il percorso per arrivare progressivamente al versamento anche mensile degli acconti di novembre relativi alle imposte sui redditi delle partite Iva a cui si applicano le pagelle fiscali (gli Isa). Con la modifica (fortemente voluta dal presidente della commissione Attività produttive di Montecitorio, il leghista Alberto Gusmeroli) che era stata già approvata in prima lettura alla Camera, si avvia un percorso per una migliore distribuzione nel tempo del carico fiscale. Il tutto con un doppio vincolo: niente peggioramenti per il contribuente e senza nuovi o più oneri per la finanza pubblica. Altro obiettivo inserito alla Camera sempre sul fronte del lavoro autonomo è quello di un'eventuale riduzione della ritenuta d'acconto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compensazioni
Crediti inesistenti
distinti dai non spettanti

La certezza del diritto passa anche dalle rettifiche sui crediti d'imposta. Nel passaggio al Senato la delega fiscale si arricchisce di un nuovo obiettivo: introdurre, in conformità agli orientamenti giurisprudenziali, una più rigorosa distinzione normativa anche sanzionatoria tra le fattispecie di compensazione indebita di crediti d'imposta non spettanti e inesistenti. Una demarcazione necessaria a garantire imprese e professionisti, su cui negli anni la riqualificazione dei crediti ha prodotto effetti anche sul fronte del penale tributario. Un'altra modifica introdotta al Senato punta a valutare la possibilità di non applicare sanzioni e/o interessi per mancati versamenti di imposte sui redditi regolarmente dichiarati nei riguardi di soggetti che hanno crediti certificati maturati verso la Pa per importi pari e sino alla concorrenza del debito d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contenzioso
Se il fatto non sussiste
cade anche la lite fiscale

Nei procedimenti tributari su fatti materiali accertati in sede di dibattimento che erano già stati oggetto di precedenti procedimenti che si sono conclusi con sentenza definitiva di assoluzione perché il fatto non sussiste o perché l'imputato non ha commesso il fatto, cade automaticamente anche la lite tributaria. In sostanza, con l'emendamento presentato da Italia Viva e approvato dal Senato le sentenze che si sono chiuse con l'assoluzione piena del contribuente faranno stato per quanto riguarda l'accertamento dei fatti e la revisione dei rapporti tra processo penale e processo tributario. Sempre al Senato è stato introdotto il principio secondo cui sia garantita a tutti i cittadini l'accessibilità alle sentenze tributarie raccolte, in versione digitale, nelle banche dati della giustizia tributaria gestite dal Mef per assicurare la parità delle parti in giudizio ed il diritto di difesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 miliardi

FONDO SOVRANO, DOTE PIÙ ALTA
Sale da 1,5 a 2 miliardi di euro la dotazione complessiva del Fondo nazionale del made in Italy (cosiddetto Fondo sovrano) previsto dal Ddl made in Italy. Nel

testo bollinato dalla Ragioneria dello Stato resta pari a 1 miliardo (700 milioni nel 2023 e 300 nel 2024) la quota del fondo istituito presso il Mef. Dal mercato dovrà arrivare un importo non inferiore

(e non più di almeno il 50% come nel testo originario). La nuova versione parla di soggetti al di fuori della lista delle Pa secondo la legge 196/2009. Potrebbe entrare in campo Cdp.

Pagamenti
Multe e tributi locali
con Rid o carta di credito

La semplificazione degli adempimenti riguarderà anche il pagamento di tributi locali, come Imu e Tari, e le poco amate multe per violazione del codice della strada. L'idea, trasformata in un emendamento alla delega fiscale approvato dal Senato, è del presidente della commissione Finanze di Palazzo Madama, il leghista Massimo Garavaglia. In particolare per le multe con l'addebito diretto in banca o su una carta di credito sarà possibile per il cittadino garantirsi sempre la riduzione dell'ammenda prevista per chi salda la multa entro il quinto giorno dalla notifica. Con l'addebito diretto, sempre richiesto e autorizzato dal contribuente, il taglio della sanzione verrebbe applicato alla scadenza del trentesimo giorno dando così la possibilità al cittadino sia di poter contestare la multa sia garantirsi il taglio della sanzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Attività produttive
Addio Irap: per le imprese
nessun aumento

L'emendamento approvato nel passaggio in prima lettura alla Camera per il superamento graduale dell'Irap e l'introduzione di una sovrainposta (da calcolare con le regole dell'Ires con l'esclusione del riporto delle perdite) prevede non soltanto che alle regioni sia assicurato un gettito in misura equivalente a quello attuale, da ripartire sulla base dei criteri attualmente adottati, ma sancisce a favore delle imprese il principio dell'«invarianza del carico fiscale». Detto in altri termini, dal nuovo meccanismo non dovranno derivare aggravii per le imprese. Si tratterà, però, di un percorso a tappe. Nel superamento dell'Irap la priorità sarà data alle società di persone e alle associazioni senza personalità giuridica costituite tra persone fisiche per l'esercizio in forma associata di arti e professioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Conti correnti
Nessun automatismo
sui pignoramenti

Nessuna «automazione» nella procedura di pignoramento dei conti correnti da parte dell'agente della riscossione, come inizialmente previsto nel testo originario della delega fiscale. Il testo approvato dalla commissione Finanze del Senato calibra il tiro, facendo riferimento - oltre alla razionalizzazione - a «informatizzazione» e «semplificazione» della procedura di pignoramento dei rapporti finanziari, anche mediante l'introduzione di meccanismi di cooperazione applicativa sin dalla fase della dichiarazione stragiudiziale del terzo. Viene quindi meglio dettagliata la finalità della norma, per cui Italia Viva aveva parlato di «prelievo forzoso». In realtà, la finalità è solo di verificare la presenza di disponibilità sul conto da pignorare. Nel testo approvato viene poi previsto che restano ferme «le forme di tutela previste a favore del debitore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fisco locale
Obiettivo federalismo
Sanatorie su misura

Al Senato è stato tradotto in norma l'accordo Stato regioni sul nuovo fisco locale. Tra i principi cui dovrà ispirarsi la delega c'è anche la possibilità per ogni comune di poter prevedere una definizione agevolata su misura, in sostanza comune che vai condono che trovi. Sarà anche possibile modificare, abrogare e trasformare alcuni tributi propri derivati in tributi propri regionali, ovvero dotati di maggiore autonomia. Spazio anche alle semplificazioni di adempimenti e procedimenti tributari, anche con l'attribuzione alle regioni della facoltà di disciplinarli con leggi proprie. La delega, inoltre, punta all'attuazione del federalismo fiscale con meccanismi di compartecipazione a tributi erariali; prevede la perequazione territoriale e la razionalizzazione dei tributi; spazio anche a un sistema di rilevazione dei dati per ridurre i fenomeni di evasione ed elusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione
Chance di recupero
ai concessionari privati

Seconda chance per il recupero dei crediti non riscossi. In caso di discarico automatico, al 31 dicembre del quinto anno successivo a quello dell'affidamento, delle quote non riscosse, l'ente creditore avrà la possibilità di riattivare le somme dare recuperare, qualora emergano nuovi e significativi elementi reddituali o patrimoniali, ovvero di affidare in concessione a soggetti privati, tramite una procedura di gara ad evidenza pubblica, la gestione della riscossione coattiva delle somme in questione, secondo le procedure previste dalle norme sulla riscossione, a fronte del pagamento di una commissione pari a una percentuale dell'importo effettivamente riscosso. La misura - introdotta nel passaggio al Senato della delega - punta così a garantire un equilibrio tra la possibilità di effettivo recupero e l'interesse degli enti creditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Auto
Riordino delle tasse
per lo stop al superbollo

La delega punta anche a una revisione delle tasse automobilistiche anche nell'ottica di razionalizzare e semplificare il prelievo. È questo l'obiettivo dell'emendamento alla delega approvato in prima lettura alla Camera e presentato da Fratelli d'Italia (primo firmatario De Bertoldi) e Lega (primo firmatario Riccardo Augusto Marchetti) con cui si punta a valutare l'eventuale e progressivo superamento dell'addizionale auto (il superbollo) per veicoli oltre 185 Kw, senza nuovi oneri per la finanza pubblica a carico del settore delle tasse auto. Nel 2023 sono arrivati dal superbollo auto 197 milioni tra versamenti spontanei dei contribuenti e a quelli a seguito di atti di accertamento. Il dato complessivo segna un incremento del 55% rispetto al 2018 e dell'11,2% rispetto al 2021.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito d'impresa
Mini Ires per chi investe
o effettua assunzioni

Ridurre il prelievo fiscale sulle imprese che effettuano investimenti qualificati o in nuove assunzioni («ovvero in schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili» come recita la formulazione del testo già approvato in prima lettura alla Camera). Per accedere all'Ires ridotta non bisogna distribuire utili (la distribuzione si presume avvenuta qualora sia accertata l'esistenza di componenti reddituali positivi non contabilizzati o di componenti negativi inesistenti). Ma è stata prevista la possibilità di un meccanismo alternativo per chi non beneficia dell'aliquota Ires ridotta con il superammortamento per maggiore i costi deducibili derivanti da investimenti qualificati o da assunzioni di nuovo personale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Federalismo
Tributo per province
e città metropolitane

Per attuare il federalismo fiscale è consentito sia alle province sia alle città metropolitane di istituire un tributo proprio destinato ad assicurare le funzioni fondamentali con adeguata manovrabilità e una compartecipazione ad un tributo erariale di carattere generale, anche in sostituzione di tributi esistenti. Inoltre sarà possibile per province e città metropolitane prevedere un fondo perequativo purché sia in linea con il dettato dell'articolo 119 della Costituzione. In Senato è stata introdotta anche una clausola di salvaguardia secondo cui le nuove regole saranno applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e nel caso di perdita di gettito il governo promuove intese nel rispetto dei principi di copertura finanziaria delle leggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-10%,4-67%,5-50%

L'ALTRO FRONTE

Per gli incentivi riordino esteso agli aiuti fiscali

Carminio Fotina — a pag. 4

Il riordino incentivi allargato agli aiuti fiscali

Al Senato

**Ok in commissione per
includere i bonus 5.o. C'è il
nodo dell'istanza preventiva**

Carminio Fotina

ROMA

La commissione Industria del Senato ritocca il perimetro della delega al governo per il riordino degli incentivi. Il disegno di legge era stato approvato in consiglio dei ministri il 23 febbraio; ieri in commissione si è concluso l'esame degli emendamenti e stamattina sarà votato il mandato al relatore (Adriano Paroli), poi il testo passerà all'Aula per la conclusione della prima lettura.

Si chiarisce che l'ambito di intervento sarà quello statale, restando più che altro l'esigenza di un raccordo programmatico con le Regioni. Con l'approvazione di un emendamento a firma del relatore, poi, si precisa che la

revisione includerà anche «gli incentivi alle imprese aventi natura fiscale, fatta salva la definizione degli aspetti connessi alle modalità di fruizione e di controllo», demandata alla specifica disciplina di settore. Un modo per essere certi di poter intervenire con i successivi decreti delegati, se necessario, anche sul tema dei crediti di imposta del piano Transizione 4.o (è già pronta la nuova versione 5.o) gestiti

dal ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit). Su quest'ultimo fronte del resto va ricordato che l'agenzia delle Entrate, in audizione presso la commissione presieduta dal senatore Luca De Carlo, aveva evidenziato la necessità di limitare il ricorso a forme automatiche di agevolazioni, prevedendo ad esempio un obbligo di istanza preventiva per i crediti di imposta.

Tornando al doppio livello di incentivi, statale e regionale, emendamenti sia della maggioranza sia dell'opposizione hanno recepito le preoccupazioni sollevate dalle Regioni sul rischio di una razionalizzazione, con relativo taglio delle misure, che potesse essere decisa direttamente dal Mimit. Di qui, l'approvazione di correttivi che richiamano al rispetto delle competenze in materia (articolo 117, terzo e quarto comma, della Costituzione), all'«autonomia programmatica delle Regioni» (anche sul cofinanziamento dei fondi europei) e sanciscono «l'autonomia» nell'individuazione di eventuali modelli di riordino e nell'attuazione di specifici interventi mirati comunque «nel rispetto delle diverse realtà territoriali». Dove il testo base faceva poi riferimento a «soluzioni di raccordo», sempre con emendamenti bipartisan si parla ora «di tavoli di confronto interistituzionali». Confermato il via libera a una riformulazione, su cui per il governo ha lavorato il sottosegretario del Mimit Massimo Bitonci, di emendamenti (non solo della Lega, anche di Forza Italia, M5S e Misto) che puntavano alla piena equiparazione tra imprese e professionisti nell'ac-

cesso agli incentivi. Il ministero dell'Economia ha dato parere solo a una riscrittura decisamente più attenuata, per inserire tra i principi direttivi della delega anche che la «qualificazione di professionista non osta alla possibilità di usufruire di specifiche misure incentivanti ove ne ricorrano i presupposti e ove previsto».

Non sono passati invece, nella loro forma originaria, gli emendamenti che chiedevano di mettere fine alla pratica del click day che in diversi casi ha trasformato l'accesso delle imprese agli incentivi in una corsa online. È passato solo un riferimento all'«implementazione di soluzioni tecniche, finanziarie, procedurali» che riducano il rischio che l'assegnazione avvenga «sulla base del solo ordine cronologico di presentazione dell'istanza». Accolti con riformulazione e notevolmente sfumati, anche in considerazione di quanto sopra detto sull'agenzia delle Entrate, alcuni emendamenti volti a privilegiare gli incentivi automatici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chiarita l'autonomia
delle Regioni
sulle agevolazioni.
Compromesso
sui professionisti**



Peso: 1-1%, 4-16%



Rinnovabili, allarme sui nuovi impianti

La denuncia

Re Rebaudengo (Elettricità Futura): in Italia troppi ostacoli dalla burocrazia

Le criticità in una lettera ai ministri Pichetto Fratin, Sangiuliano e Lollobrigida

«Se il decreto sulle aree idonee resta nella versione attuale sarà impossibile lo sviluppo degli impianti rinnovabili. La definizione di aree idonee serve a ridurre a un terzo i tempi dei permessi in aree del Paese predefinite. Con i criteri individuati, invece, per gli operatori paradossalmente sarà più conveniente andare a investire direttamente nelle aree non idonee», spiega Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, che ha inviato una lettera ai ministri Pichetto Fratin, Sangiuliano e Lollobrigida, per spiegare le criticità.

Serafini — a pag. 13

«Rinnovabili: troppi paletti, difficile fare nuovi impianti»

Elettricità Futura

Il presidente Re Rebaudengo: «Più conveniente investire nelle aree non idonee»

Le criticità in una lettera ai ministri Pichetto Fratin, Sangiuliano e Lollobrigida

Laura Serafini

«Se il decreto sulle aree idonee resta nella versione attuale sarà impossibile lo sviluppo degli impianti di energia rinnovabile. La definizione di aree idonee serve a ridurre a un terzo i tempi dei permessi in aree del paese predefinite. Con i criteri individuati, invece, per gli operatori paradossalmente sarà più conveniente andare a investire direttamente nelle aree non idonee». Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, non nasconde la preoccupazione per il decreto (in gestazione da oltre un anno e mezzo e ora all'esame della Con-

ferenza unificata) che fissa obiettivi di sviluppo di impianti eolici e fotovoltaici nelle singole regioni ma al contempo individua paletti troppo stringenti, come la possibilità di utilizzare solo il 10% di un terreno ad uso



Peso: 1-5%, 13-36%

agricolo per il fotovoltaico. E ha messo nero su bianco le serie criticità in una lettera inviata ai ministri Pichetto Fratin, Gennaro Sangiuliano e Francesco Lollobrigida

«Il decreto ha aspetti positivi, come il target di 80 gigawatt di rinnovabili entro il 2030, quindi molto prossimo al target proposto dal piano di Eletticità Futura» che prevede 320 miliardi di investimenti. Altro aspetto positivo, aggiunge il presidente «è che inserisce un concetto di premialità tra le regioni più virtuose, anche se probabilmente andrà declinato meglio. E poi ci sono i poteri sostitutivi dello Stato per le regioni che non sviluppano la quantità di rinnovabili prevista. Sono elementi positivi che danno l'idea che si voglia seguire una road map». Secondo Re Rebaudengo c'è però il risvolto della medaglia, che rischia di vanificare ogni sforzo. «Quello che certamente non va sono gli indici previsti per i terreni ad uso agricolo, che limitano al 10% dell'area a disposizione lo spazio

dove costruire l'impianto fotovoltaico a terra e del 20% nel caso di agrivoltaico. Se il decreto rimanesse nella versione attuale direi che più che altro le aree verrebbero rese inidonee. In Italia i terreni sono tipicamente molto frazionati; se un operatore deve avere un'area 10 volte più grande di quella necessaria per l'impianto è evidente che diventa anche un'impresa mettere assieme il territorio necessario. E questo rischia di aprire un meccanismo speculativo sul prezzo dei terreni, con evidenti costi che poi inevitabilmente renderebbero il costo dell'energia». Il presidente ricorda come in Italia i terreni ad uso agricolo non coltivati da oltre 5 anni siano moltissimi. «Capiamo che si voglia limitare l'uso degli impianti rispetto ai terreni agricoli – spiega – ma ricordiamo che per realiz-

zare 85 gigawatt di rinnovabili è sufficiente lo 0,3% della superficie italiana». Per sostenere lo sviluppo dell'agricoltura una soluzione potrebbe essere quella di «incentivare, se opportuno, di più le coltivazioni agricole qualora siano sostenibili» e questo utilizzando «le tasse pagate da tutta la filiera delle rinnovabili». Quale potrebbe essere una modifica auspicabile? «Nelle aree idonee si può definire la densità complessiva dello spazio in cui possono sorgere gli impianti – afferma il presidente – ma definire una percentuale così alta sui terreni è controproducente. Avrebbe più senso il contrario: vincolare il 10 o 20% all'uso agricolo e non viceversa». Complessità ci sono anche per gli impianti eolici. In questo caso è previsto che possano essere realizzate pale eoliche solo se è presente una ventosità che garantisce 2.250 ore annue di produzione. «In Italia ci sono poche zone con quel livello di ventosità – chiosa Re Rebaudengo – ma in ogni caso è un limite assurdo. Come si misura questa ventosità? C'è una grande variabilità della ventosità, come per gli altri fenomeni atmosferici: ad esempio i primi 5 mesi di quest'anno sono stati molto meno ventosi della media. Un operatore dovrebbe fare decine di milioni di investimenti; poi, a valle di una misurazione non performante, correrebbe il rischio di vedersi decadere le autorizzazioni». Secondo il presidente il limite andrebbe eliminato e dovrebbe invece essere adottato l'esempio tedesco. «In Germania rispetto ai prezzi fissati a base d'asta per l'energia da impianti eolici sono previsti correttivi: cui se il vento è minore di quello previsto in base alla media storica, sono previste correzioni in aumento fino al 30 per cento della tariffa», osserva. Altra criticità del decreto: l'area di rispetto per un impianto rinnovabile per un bene

definito patrimonio dell'Unesco o simili, può salire da 3 a 7 chilometri. «Penso a regioni come la Sardegna e non solo – dice Re Rebaudengo –. Lì non si farebbe un impianto. Forse sarebbe necessario cambiare un po' il punto di vista: gli impianti rinnovabili non sono necessariamente orrendi. Sono tecnologici, è vero, ma sono funzionali alla decarbonizzazione e non inquinano. Quando smettono la loro funzione possono essere facilmente smontati. Gli operatori accantonano fondi a questo scopo e pagano al Gse i costi per il riciclo dei pannelli. Non esiste industria più virtuosa, sostenibile e previdente per il dopo». E poi c'è un effetto collaterale certo non secondario. «Auspico che nella conferenza unificata si ragioni su questi temi – chiosa – perché se queste regole definiscono obiettivi vincolanti per le regioni. Se quegli obiettivi non sono raggiungibili le regioni saranno soggette a sanzioni economiche». Frattanto non decollano le comunità energetiche, pensate per lo sviluppo dei pannelli nelle città. Il decreto ministeriale attuativo è tornato a Bruxelles a inizio giugno, dopo una prima notifica avvenuta a febbraio. «Siamo stati sempre prudenti sull'impianto del decreto per le comunità energetiche, per via dei rischi rispetto a chi ha la responsabilità della gestione delle comunità energetiche – osserva il presidente –. Evidentemente queste debolezze dell'impianto originario sono state individuate anche dalla Commissione. Non ho però sufficienti dati per dare una risposta sul perché dopo tanto tempo non ci sia una via libera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agrifotovoltaico.

Tra i paletti troppo stringenti la possibilità di utilizzare solo il 10% di un terreno ad uso agricolo per il fotovoltaico



AGOSTINO RE REBAUDENGO
È il presidente di Eletticità Futura



Peso: 1-5%, 13-36%

Bonus energia del 2023 utilizzabili in compensazione entro il 31 dicembre

Agevolazioni

L'Iva al 5% sul gas
si applica anche ai conguagli
sui consumi effettivi

Luca Gaiani

Bonus energia e gas del primo e secondo trimestre 2023, ancora cinque mesi per l'utilizzo in compensazione. Con la circolare 24/E/2023, l'agenzia delle Entrate riepiloga le regole di calcolo per i crediti di imposta spettanti per i primi sei mesi di quest'anno e le modalità per il loro utilizzo o per la loro cessione a terzi. Istruzioni anche per la riduzione al 5% dell'aliquota Iva per le somministrazioni di gas metano destinato alla combustione e per i servizi di tele riscaldamento per i mesi di luglio, agosto e settembre 2023.

La circolare 24/E/2023 offre un

quadro aggiornato delle disposizioni in materia di crediti di imposta per le imprese che consumano energia elettrica e gas, già oggetto di numerosi chiarimenti attraverso risoluzioni e risposte ad interpello. Per i crediti riguardanti il primo e il secondo trimestre 2023, viene ricordata la scadenza del 31 dicembre prossimo per il loro utilizzo in com-

pensazione (scade invece il 30 settembre la possibilità di compensare i crediti residui del terzo e quarto trimestre 2022), con data ultima per operare la cessione, mediante comunicazione telematica, fissata al 18 dicembre 2023.

La circolare, dopo aver elencato le percentuali e i codici tributo dei diversi tax credit, ribadisce il chiarimento fornito nella risposta 355/2023, secondo cui il credito di imposta di un trimestre non costituisce "sussidio" e non influisce dunque sui calcoli per la verifica dei requisiti per la spettanza del credito del trimestre successivo.

Per i crediti del terzo e quarto trimestre, che dovevano essere comunicati, a pena di decadenza entro il 16 marzo 2023, spazio per la remissione in bonis inviando il modello dimenticato (o contenente dati errati) entro il 30 settembre (risoluzione 27/E/2023).

L'Agenzia prende inoltre in esame l'estensione temporale della riduzione al 5% dell'aliquota Iva sulle somministrazioni di gas metano destinato alla combustione per usi

civili e industriali disposta dal Dl 57/2023 e riguardante gli importi contabilizzati nelle fatture emesse per i consumi stimati o effettivi del trimestre luglio-settembre 2023. Qualora le fatture riportino consumi stimati, l'aliquota del 5% si applica anche sui successivi conguagli determinati sulla base dei consumi effettivi riferiti ai tre mesi agevolati, a prescindere dalla data di emissione della fattura. Non beneficiano dell'Iva ridotta le somministrazioni di gas utilizzato per produrre elettricità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 12%

SANZIONI

Compliance,
niente infedele
dichiarazione

Ambrosi e Iorio — a pag. 23

La collaborazione esclude il reato di dichiarazione infedele

Delega Fiscale

Le nuove misure premiali
per le imprese
in cooperative compliance

Già ora non c'è delitto
se i documenti fiscali
sono trasparenti

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

Escluso il reato di dichiarazione infedele per chi aderisce al regime di adempimento collaborativo a condizione che l'impresa tenga un comportamento in tal senso e comunichi preventivamente ed esaurientemente i possibili relativi rischi fiscali. È questa una delle misure che emerge dalle modifiche approvate alla legge delega di riforma fiscale.

Già la versione originaria del Ddl prevedeva la rilevanza dell'adesione al regime di adempimento collaborativo rispetto al reato di dichiarazione infedele.

Veniva infatti prevista l'individuazione, da parte del legislatore delegato, di specifiche misure di alleggerimento delle sanzioni penali tributarie, e segnatamente quelle per la dichiarazione infedele, nei confronti dei contribuenti aderenti al regime dell'adempimento collaborativo che avessero tenuto comportamenti non dolosi e comunicato preventivamente, in modo tempestivo ed esauriente, l'esistenza dei relativi rischi fiscali.

Ora, invece, si passa da «misure di alleggerimento», che lasciavano presagire una mitigazione dell'apparato sanzionatorio, alla esclusione del reato: tuttavia, per conseguire tale beneficio occorre un comportamento collaborativo e non più semplicemente «non doloso».

Così il reato di dichiarazione infedele (articolo 4 Dlgs 74/2000), secondo la nuova norma, non dovrebbe scattare in presenza delle seguenti circostanze:

- adesione al regime dell'adempimento collaborativo
- comportamenti collaborativi verso l'amministrazione
- comunicazione preventiva ed esauriente all'amministrazione dell'esistenza dei relativi rischi fiscali.

L'intento del legislatore appare chiaro: viene escluso il delitto di dichiarazione infedele, nei confronti di quei contribuenti che aderendo allo speciale regime si sono, in altre parole, «aperti» all'amministrazione, hanno condiviso con questa determinate scelte fiscali e contabili ed hanno comunicato esaurientemente i vari rischi fiscali tenendo quindi un comportamento collaborativo.

La nuova previsione sembra più costituire l'esplicitazione di una garanzia (già implicitamente esistente nell'ordinamento) volta ad incentivare l'adesione al regime collaborativo, che una vera e propria novità sotto il profilo penale tributario.

Già oggi, infatti, il vigente sistema penale tributario escluderebbe la punibilità di quegli imprenditori che verrebbero a trovarsi nelle condizioni ora espressamente disciplinate, per almeno due ordini di ragioni:

- 1 la dichiarazione infedele, come

tutti i reati tributari, costituisce un delitto (e non contravvenzione), con la conseguenza che è punito solo a titolo di dolo (elemento soggettivo) in assenza del quale il reato è escluso. Nella specie, ben difficilmente pare ipotizzabile una condotta dolosa in capo a chi, aderendo al regime collaborativo, abbia non solo tenuto un comportamento cooperativo ma addirittura comunicato i rischi fiscali relativi;

2 la vigente fattispecie del delitto di dichiarazione infedele al comma 1 bis (dell'articolo 4 Dlgs 74/2000) già prevede l'esclusione della responsabilità penale in presenza dell'indicazione in bilancio o in altra documentazione rilevante ai fini fiscali, dei criteri concretamente applicati, o comunque in caso di violazione dei criteri di determinazione dell'esercizio di competenza, della non inerenza, della non deducibilità di elementi passivi reali. Probabilmente in tale esclusione già oggi vi rientrano i contribuenti che optano per il regime collaborativo.



Peso: 1-1%, 23-26%



In presenza di comportamenti fraudolenti invece non verrebbe mai meno la punibilità dell'imprenditore, che resterebbe perseguibile a seconda della violazione commessa per dichiarazione fraudolenta con utilizzo di false fatture o con altri artifici.

A questo proposito, mentre l'ipotesi di falsa documentazione non si presta a dubbi interpretativi, qualche perplessità si potrebbe presentare per la dichiarazione fraudolenta con altri artifici caratterizzata, tra l'altro, da condotte simulatorie o da altri mezzi fraudolenti.

Si rischia, quindi, che, in pre-

senza di illeciti ascrivibili ad imprese che hanno optato per il regime di adempimento collaborativo, gli addetti ai controlli provino a ricondurre dette violazioni nel campo della frode e/o della condotta simulata onde evitare l'esclusione della punibilità.

Sotto questo profilo sarebbe auspicabile che il legislatore delegato individui, nel modo più chiaro possibile, le violazioni "coperte" dalla nuova norma e non punite ai fini penali (cioè a dire quelle per le quali operi l'esclusione della punibilità) in modo da poter, conseguentemente dedurre, le con-

dotte, che, al contrario, potrebbero essere perseguite rientrando nel più grave reato di dichiarazione fraudolenta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il rischio:
l'amministrazione
può contestare
la dichiarazione
fraudolenta**



Peso:1-1%,23-26%